Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 Numero 119

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1800): anno L. 10.000 sem. 5200; trim. 2760. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4760

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 19 - Domenica 20 Maggio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità. Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) ... Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco) ... *Iran ris. 15; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts. 8; *Malta ... Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; ... *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

LA PORTATA DELL'IMPOSTA CEDOLARE

Dichiarazioni del ministro del Tesoro on. Tremelloni

«L'importanza del provvedimento, più ancora che nel gettito, sta nel fatto che esso segna il ritorno alle linee della riforma iniziata con le leggi sulla perequazione fiscale e sull'accertamento tributario. Il principio dell'applicazione della progressività, voluto dalla Costituzione, viene così confortato da un nuovo passo che rende concreta la nominatività dei titoli azionari»

Roma, sabato sera.

Conversando con i giornalisti a Montecitorio, il ministro del Tesoro, on. Tremelloni, ha commentato il provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri che introduce nel nostro sistema tributario l'imposta cedolare di acconto.

«L'importanza del disegno di legge — ha detto il ministro Tremelloni — più ancora che nel suo contesto, ai fini del gettito, risiede nel fatto che si riprendono, dopo un lungo periodo di sosta, le linee della riforma iniziata con le leggi sulla perequazione e sull'accertamento (1951-1956). Non è, dunque, un provvedimento episodico. Si ritorna — ha sottolineato Tremelloni — ad una sistematica dell'imposizione diretta, e si migliora l'accertamento dell'imposta personale, la quale può costituire veramente il pilone centrale dei tributi diretti. Il principio della applicazione della progressività, voluto dalla Costituzione, viene così confortato da un nuovo passo che rende concreta la nominatività dei titoli azionari».

Domanda — Quali sono le conseguenze del provvedimento adottato nei confronti della sua legge del 1950? E' vero che si è rinunciato ai principi informatori di quelle norme?

Ministro Tremelloni: «Il sistema di accertamento della nominatività poggia su una rilevazione più sicura dei dati. Essi potevano essere ottenuti dall'amministrazione tributaria o attraverso la rilevazione multipla nei singoli passaggi (art. 17) o attraverso il più semplice metodo della identificazione del proprietario azionario al momento della riscossione dei dividendi (ivi compresi gli utili offerti attraverso azioni gratuite). Si è scelto, dopo la valutazione accurata delle difficoltà nei due indirizzi, il secondo, il quale può offrire risultati meno controversi. Ciò, se implica il superamento di due dei cinque comma dell'art. 17 (gli altri tre restano inalterati) consente il raggiungimento degli scopi tributari con l'individuazione, una volta all'anno, del quadro della proprietà azionaria. E questo riconduce la concreta applicazione del sistema di imposizione diretta ai criteri ispiratori della riforma Vanoni e alla legge sull'accertamento che io stesso ho presentato e varato sei anni fa, nello stesso spirito. Il congegno tributario italiano, con questo nuovo disegno di legge, aggiunge nuovi perfezionamenti e tende a concretarsi organicamente. In ciò — ha concluso Tremelloni — è il maggiore pregio delle odierne norme, perché significa avviarsi decisamente sulla strada maestra di un sistema tributario moderno».

Nelle «denunce Vanoni» della primavera dell'anno prossimo, la parte riservata ai redditi per titoli azionari e obbligazionari non sarà semivuota, come finora, nei più dei casi, avveniva. Per la primavera dell'anno prossimo, infatti, sarà entrata sicuramente in vigore la nuova imposta cedolare che, dopo essere stata approvata nella riunione di ieri del Consiglio dei ministri, attende adesso la sanzione della Camera e del Senato. E la «cedolare», almeno nelle speranze del governo, dovrebbe essere un'arma decisiva contro le evasioni fiscali che si verificano sui redditi dei titoli azionari.

Come si è detto, sul modulo Vanoni, col quale il cittadino, a ogni primavera, è tenuto a fare il suo dovere di contribuente, cioè a dichiarare i suoi redditi, si trova uno specchio nel quale vanno segnati gli utili provenienti da titoli. Ma finora il Fisco non è mai stato in grado di accertare la veridicità delle denunce fatte su questi redditi. Poiché per i titoli azionari, esiste uno schedario generale, che però non era stato possibile aggiornare, e questa circostanza aveva anch'essa favorito la mancata denuncia di buona parte delle azioni.

Ora, la legge che istituisce l'imposta cedolare dovrebbe permettere i necessari controlli e la evasione dovrebbe, di conseguenza, diventare rischiosa. All'atto stesso della riscossione del dividendo, l'azionista sarà tenuto a pagare, infatti, una «ritenuta acconto» pari al 15% della somma che percepirà come utili. In questo modo, tra l'altro, risulterà rafforzato il principio della nominatività dei titoli. Questa fino a oggi era puramente teorica, in quanto, sebbene esistesse l'obbligo di denunciare ogni passaggio di proprietà dei titoli azionari, la amministrazione finanziaria non era in grado di seguire, tappa per tappa, il viaggio, spesso assai lungo, di un titolo attraverso una serie di proprietari. Con la nuova legge, invece, l'identità di colui che possiede l'azione sarà accertata una volta all'anno e praticamente all'atto della riscossione del dividendo.

In teoria, a questo controllo e al pagamento della «ritenuta d'acconto» (che costituisce, come vedremo meglio più avanti, un anticipo sulla aliquota della complementare), il contribuente potrebbe sfuggire in un solo modo: rinunciando a riscuotere il dividendo. In pratica, però, le evasioni potranno continuare se, contemporaneamente al varo della legge che istituisce l'imposta cedolare, non saranno stati approntati gli strumenti tecnici necessari a farla funzionare. Il più importante di questi strumenti sarà l'ap-

(Continua in 5ª pagina)

Vedere a pagina 9

A Liviero la tappa del «Giro»

La settimana nelle Borse

Mercato ancora influenzato dalla debolezza di Wall Street e delle Borse tedesche - Data la stasi di affari, bastano poche vendite a deprimere la quota - Incertezza anche nel comparto del reddito fisso - Leggermente più teso il settore dei cambi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le vicissitudini di Wall Street, anche se un certo argine è stato già posto al regresso dei corsi, non hanno mancato di influenzare le altre principali piazze finanziarie del mondo ed hanno reso ancora più esitanti gli scarsissimi nuovi investitori. E' vacillante un recente mito, quello di concentrare molte iniziative su di una categoria speciale di valori, chiamati growth stocks, e cioè titoli sui quali si conta molto per un forte incremento nel futuro e di cui, perciò, non importa la ridicola rimunerazione. Un eccessivo gonfiamento di queste azioni ha prodotto altrettanto eccessive reazioni che si sono allargate all'intero mercato, con cadenze più o meno importanti. La situazione è, dunque, fluida e pone il risparmiatore in stato d'attesa. Di conseguenza, una parte del denaro inattivo si è riversato sul mercato obbligazionario rendendo in tal modo, almeno per il momento, più elastico il mercato di provvista di capitali.

Ciò, ripetiamo, sta avvenendo principalmente negli Stati Uniti. Da noi, una particolare congiuntura economico-politica ha impedito questa digressione. Altre Borse che continuano a segnare «brutto tempo costante» sono quelle tedesche e questo non manca di influenzare gli investitori esteri, sia pure di riflesso, nei confronti dell'Italia.

In tal modo, si è incominciata male la settimana. Perdurando una notevole stasi negli affari, sono state sufficienti alcune vendite, per deprimere nuovamente la quota che si riporta ancora attorno a 100, presso a poco il limite minimo finora raggiunto in questo avverso periodo.

Anche la liquidazione del contante di martedì aveva la sua importanza; infatti, molte operazioni marginali, e per la eccessiva onerosità dei tassi ed interessi e per la difficoltà a trovare determinati titoli a riporto, sono normalmente chiuse nei limiti massimi consentiti, salvo a riaprirle nel periodo successivo.

Si è assistito, così, ad un ulteriore indebolimento degli elettrici, Sade, Valdarno e Romana in testa. Per contro, la relativa sostenutezza di alcuni titoli speciali (Montecatini, Generali, ecc.), sui quali si era formata qualche posizione allo scoperto, si è smorzata, dopo le ricoperture di fine settimana.

Il resto della settimana è stato [illegible] incolore, con variazioni minime in generale e di poco conto in particolare. La debolezza degli elettrici ne è stata la caratteristica principale, anche se, dopo il primo scrollone, le perdite successive sono state molto modeste. E' evidente uno stillicidio di vendite di assottigliamento, dovuto al succedersi di dichiarazioni politiche piuttosto confuse.

Pochi sono i valori che vanno contro corrente. Uno di questi è la Ceramica Pozzi, che sta portando a termine l'aumento di capitale in modo particolarmente brillante. Calcolando il diritto staccato, siamo vicini ai massimi assoluti. Anche le Condotte migliorano o mantengono i progressi raggiunti. L'altro titolo sotto aumento, la Rumianca, dopo una sbandata nei primi giorni della settimana, appare più controllato e in ripresa.

La lotta per la tendenza continua ad essere imperniata sulle Assicurazioni Generali, oggetto di largo scambio giornaliero. La notizia dell'aumento di lire 100 del dividendo per l'esercizio chiuso al 31-12-61 è stata accolta senza grande turbamento, anche se gli ottimisti si attendevano qualcosa di più.

Altro settore abbastanza attivo è stato quello dei siderurgici (r), dove la Terni continua a essere oggetto di scambi abbastanza voluminosi.

Incertezza ed irregolarità nel comparto del reddito fisso. A parte le cartelle fondiarie, la scarsità di contropartita ha fatto ulteriormente scendere i corsi dei parastatali e degli industriali. Le nuove sottoscrizioni procedono a rilento: solo la Pirelli ha incontrato un discreto interesse. Alcuni valori, evidentemente difesi nel tempi scorsi, hanno perduto larghe frazioni. Comunque, molti titoli sono giunti a livelli veramente interessanti per il risparmiatore.

Leggermente più teso il mercato dei cambi, dove la lira perde una frazione. Molto scarsa, per contro, la richiesta di valuta «libera».

Nulla di importante da rilevare sull'oro fino. Alcune richieste di monetato.

Il disegno di legge concernente l'imposta cedolare di acconto e nuove norme per la circolazione dei titoli è stato reso noto solo nel pomeriggio di ieri. Le prime reazioni nel dopoborsa sono state positive.

F. C.

Spaventosa sciagura, stamane all'alba, in una cascina a Galliate

Padre e due figli uccisi dall'alta tensione che elettrizza la ringhiera del ballatoio

Un guasto all'elettrodotto della «Dinamo» che passa sul tetto della casa ha propagato la corrente alla grondaia ed alle sbarre di ferro della balconata - Il capofamiglia nel discendere sull'aia ha toccato un cancelletto ed una scarica di 12.500 volts lo ha abbattuto - Fulminati uno dopo l'altro il figlio di 26 anni e la figlia di 28 che tentavano di soccorrerlo - Solo la madre si è salvata perché calzava stivali di gomma che l'hanno isolata dal pavimento - Un topolino, trovato carbonizzato sotto l'antenna, avrebbe causato il sinistro

DAL NOSTRO INVIATO

Galliate, sabato sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta poco prima dell'alba a Galliate: per un guasto ad una linea elettrica ad alta tensione un agricoltore e i suoi due figli sono morti, fulminati. Le vittime sono: Giusto Aurelio Airoldi, di 59 anni, il figlio Giovanni, di 26 e la figlia Maria, di 28. Con la madre, Carolina Muttini, di 54 anni, (unica scampata allo sterminio della sua famiglia) vivevano in una casa colonica a due piani di via Novara 57 proprio al margine dei campi. Erano coltivatori diretti, che sgobbavano da mane a sera senza risparmiarsi sul loro podere, come si vedrà più avanti nel racconto che della terribile disgrazia ci ha fatto la signora Muttini. La povera donna, come inebetita dal dolore, si aggira per la casa in mezzo a carabinieri, parenti, compaesani e giornalisti, raccontando con voce rotta i particolari della tragedia vissuta la scorsa notte.

«Saranno state le 3 e mi ero alzata per scendere a governare il bestiame nella stalla. Ad un tratto, uscendo sull'aia, ho visto come una luminaria sul tetto di casa, seguita da uno scoppiettio. In breve quello scintillio, quello scoppiettio si è propagato alla grondaia ed ha raggiunto in balconata dei due pianerottoli. Mi sono messa ad urlare, chiamando per nome mio marito e i miei due figli che dormivano al piano superiore. Mi ero reso perfettamente conto di ciò che stava succedendo, perché già anni addietro un filo spezzato dell'alta tensione aveva appiccato un incendio ad un cascinale vicino al nostro e in quell'occasione erano andati bruciati quindici maiali. Mentre mi avvicinavo alla scala ne scendevano i miei due figli, prima Giovanni e dietro di lui Maria, che raggiungevano entrambi il cortile. Stavamo osservando, sgomenti, lo spettacolo allucinante quando udimmo un urlo disumano: era mio marito, che, scendendo a sua volta le scale, aveva urtato nel buio un cancelletto ed era finito contro la ringhiera. Una scarica l'aveva abbattuto. Si lanciò in suo soccorso mio figlio Giovanni, ma non fece in tempo a toccarlo che a sua volta stramazzò al suolo. Con un grido fu addosso ai due corpi anche Maria, ma ella pure rimase fulminata. Io pure avrei subito identica sorte se gli stivali di gomma che avevo calzato per lavorare nella stalla non mi avessero preservata dalla scarica elettrica. Infatti non appena toccai il corpo di mio marito ricevetti una scossa violenta, che mi scagliò a terra. Corsi all'abbeveratoio, afferrai due secchi d'acqua e li buttai sui corpi che stavano bruciacchiando uno sull'altro...».

La povera donna adesso scoppia in lacrime: «Sono morti tutti e tre, sono rimasta sola. Oh, il mio povero Aurelio; oh, i miei poveri figli!». Alle grida della massaia erano accorsi i vicini che, resisi conto dell'accaduto, avevano telefonato dapprima alla centrale elettrica di Galliate e poi a quella di Novara: in breve la corrente era tolta dall'elettrodotto e tutte le parti metalliche della casa, come grondaie e ringhiere, più rosse e [illegible], ripresero il loro primitivo aspetto. Fino a quel momento infatti, buone conduttrici di elettricità, erano state percorse dalla corrente che si scaricava poi a terra.

Accorsero anche i carabinieri di Galliate e poi quelli della compagnia di Novara con il comandante, i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria e il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Messa. I tecnici della società elettrica «Dinamo», dopo un primo sopraluogo, constatavano che a causare l'incidente era stato probabilmente un topo rinvenuto carbonizzato accanto ad un isolatore: l'inchiesta ha accertato infatti che a provocare la dispersione di corrente è stato un guasto a un isolatore.

Sulla casa degli Airoldi passa la linea a 12.500 volts che collega Novara con Turbigo; i quattro cavi di rame sono sorretti da un palo in ferro ed i fili isolati da quattro «nocche» di maiolica. E' stato il guasto di questo isolatore (oppure si deve credere alla versione del topo che però potrebbe essere stato egli stesso folgorato dal contatto con uno dei serramenti metallici) a propagare la corrente al palo metallico di sostegno, da questo alla grondaia dell'edificio e quindi alle ringhiere dei due pianerottoli e a quella della scala? Una fatalità? Può essere, ma sta di fatto che già in precedenza si erano verificati incidenti, come quello dei quindici maiali carbonizzati ed altri an[illegible], più modesti, ma che pur tuttavia avevano destato un certo allarme. Qualcuno ci ha detto che tempo fa gli abitanti di via Novara, lungo la quale passa la pericolosa linea, avevano rivolto una petizione alla società elettrica «Dynamo».

L'inchiesta per accertare eventuali responsabilità è stata affidata dall'autorità giudiziaria all'ing. Fabris, che già stamane si è recato sul posto, interrogando a lungo i testimoni della sciagura e la superstite signora Muttini. Ci vorrà del tempo per far completa luce sul sinistro che a Galliate e in tutto il Novarese ha suscitato vivissima commozione. Le salme, dopo le constatazioni di legge, sono state rimosse: il medico legale ha dichiarato che il decesso è stato contemporaneo per tutti e tre i familiari, il padre e i suoi due figli sono morti abbracciati nell'estremo tentativo di prestarsi vicendevolmente soccorso.

Sul pianerottolo della rustica scala [illegible] del casolare è rimasta, unico segno dell'orrenda sciagura, una grossa macchia nera, provocata dalla combustione degli abiti e delle misere membra seguita alla folgorazione.

Piero Barbè

La corrente, attraverso il palo metallico di sostegno, si è propagata alle grondaie e quindi alla ringhiera (Foto Moisio)

Giusto Aurelio Airoldi

Giovanni Airoldi, 26 anni

Maria Airoldi, di 28 anni

Colpa del topo il guasto per i tecnici della «Dinamo»

Novara, sabato sera.

Un funzionario della Società Imprese elettriche «Dinamo» di Novara, interpellato sulla terribile disgrazia di Galliate, ha fornito la seguente versione sul meccanismo del sinistro: «Un topo, che è stato ritrovato carbonizzato ai piedi del palo di sostegno dell'elettrodotto, ha messo in tensione il sostegno della linea — linea che è in perfette condizioni di efficienza — il quale sostegno, attraverso la struttura del tetto, ha posto a sua volta in tensione una grondaia che era stata fissata con filo di ferro a un paletto della ringhiera. Questo fatto ha provocato la sciagura».

Prime reazioni alla «cedolare»

In rialzo a Borsa chiusa le quotazioni a Milano

Milano, sabato sera.

Favorevoli si sono palesate le prime reazioni degli ambienti borsistici al provvedimento del Consiglio dei ministri che istituisce l'imposta cedolare del 15 per cento sui dividendi dei valori azionari. Il disegno di legge ricalca infatti le proposte caldeggiate in più di una circostanza dagli agenti di cambio e tende a porre le borse italiane sullo stesso piano di quelle internazionali.

A borsa chiusa la quota ha segnato notevoli spostamenti al rialzo. Ecco qualche prezzo fra quelli registrati (tra parentesi i corrispondenti dell'ultima chiusura meridiana di venerdì): Fiat ordin. 3040-3050 (2980); Edison 4720-4760 (4609); Viscosa ordin. 7800-7880 (7630); Montecatini 3340-3365 (3250); Assicurazioni Generali 154.550-154.800 (150.300); Mira Lanza 56.500 (55.300); Sade 1320-1330 (1289); Terni 522 (514).

Estrazioni del Lotto
19 MAGGIO 1962

Ruota						Enalotto Colonna vincente
BARI	89	84	28	37	60	2
CAGLIARI	43	90	32	81	39	X
FIRENZE	9	28	44	45	70	1
GENOVA	17	54	7	63	12	1
MILANO	13	66	20	4	1	2
NAPOLI	78	56	80	58	74	X
PALERMO	47	65	42	14	53	2
ROMA	64	9	57	59	29	X
TORINO	43	60	63	8	49	X
VENEZIA	52	85	71	73	44	1

Amò realmente Gabriele d'Annunzio?

Non mi sembra giusta la conclusione a cui viene Carlo Bo (*La Stampa* del 14 marzo) circa gli amori di Gabriele d'Annunzio, e cioè che il Poeta non abbia mai realmente amato. E' una conclusione che chiamerei disperata, sproporzionata alle premesse da cui scaturisce, alle lettere cioè all'ultima Clemantide che ho pubblicato sull'*Osservatore politico e letterario*. A ben guardare, quel che sembra sia nuovo e che scaturisca da queste lettere, d'Annunzio già l'aveva, in gran parte, detto nel *Libro segreto*: e pure destino, dopo aver letto quel libro, aveva pensato che d'Annunzio non avesse mai amato.

Secondo il Bo per amore «bisogna intendere scambio, dialogo, rapporto con un altro». Mi sembra troppo poco. Nell'amore c'è sempre anche una parte di vita sessuale, contenuta in talune persone in limiti normali, esagerata in tali altre a limiti ossessionanti. Ma non si può escludere l'attrazione sessuale dal vero amore. Ora non mi sembra che si possa dire, solo dopo aver considerato degli elementi di senile degenerazione amorosa, che in tutta la sua vita d'Annunzio non abbia mai saputo che fosse il vero amore.

Non è possibile fare, in un articolo di giornale, l'analisi di tutti i suoi amori, veri o ritenuti tali.

Ma limitandoci ai più conosciuti, convengo che quello giovanile per Elda Zucconi (*Lalla*) non sia stato un vero amore, appunto per la mancanza del fattore sessuale. Ma può affermarsi che non sia stato vero amore quello per Maria di Gallese? Un giorno mi permisi dire a donna Maria che l'amore di Gabriele, considerato il suo comportamento verso di lei, forse non era stato vero amore. «Eppure — mi rispose donna Maria — Gabriele mi ha voluto realmente bene!». Forse in questa risposta c'era una punta di orgoglio, ma c'era anche una affermazione di sincerità dovuta alla sensibilità femminile, che non può essere taciuta.

Del pari, sono di non poter dire che Gabriele non abbia realmente amato Barbara Leoni. Fu, quello, l'amore prepotente della sua giovinezza, che lo legò a Barbarella dal ventiquattro ai ventinove anni, l'età nella quale non è possibile non amare, non è possibile non essere sinceri. Cinque anni sono lunghi, ed infedeltà amorose ci saranno state, anzi ammetto senz'altro che ci siano state. Ma Barbarella non fu solo sesso per Gabriele. Se fosse stato solo sesso, non avrebbe potuto essere la grande ispiratrice della sua opera giovanile che secondo me — che non sono un critico — appartiene alla sua produzione migliore.

E neppure oso dire che Gabriele non abbia amato Maria Gravina, la più infelice — ripeto quel che ho già scritto su di lei — delle donne che egli ha amate. Su *Stampa Sera* del 21-22 luglio 1960 io ho pubblicato una lettera di d'Annunzio alla Gravina che è, finora, l'unica lettera d'amore che si conosca scritta dal Poeta a quella donna. La sera prima Gabriele si era mostrato sgarbato con lei: il giorno dopo le scrive per chiederle perdono. Se la loro relazione fosse stata solamente sessuale, quella lettera egli non l'avrebbe scritta.

Invece resto perplesso pensando alla relazione con Eleonora Duse. L'amò veramente Gabriele? Non lo so. La relazione con la Duse durò dal 1895 al 1904. Durò nove anni per volontà della donna, che sentì che quello era il suo ultimo amore, ed ebbe, per Gabriele, delle condiscendenze, delle sopportazioni materne, e seppe chiudere gli occhi quando ritenne utile ed opportuno chiuderli. E non si deve tacere che Eleonora non solo convinse Gabriele ad affrontare il teatro, non solo lo confortò su quella strada con la sua esperienza, ma fu per lui, dalla vita facile e brillante, una vera provvidenza. Gabriele sentiva di dover avere della riconoscenza per Eleonora, e la ebbe fino alla morte, e la riconoscenza si aggiunse all'ammirazione per l'artista. Ma l'amò nel senso completo che deve avere la parola amore? Poteva amare una donna che aveva cinque anni più di lui, che aveva quarantasei anni quando cessò la relazione, mentre egli ne aveva quarantuno, e che aveva l'esistenza minata dalla tisi?

Nessun dubbio, invece, che l'amore per Alessandra di Rudinì, che successe a quello per Eleonora nella serie delle amanti maggiori, sia stato un amore esclusivamente fisico. Gabriele vide nella bella Alessandra la realizzazione umana della Vittoria di Samotracia, e perciò la chiamò Nike. Quando la donna fu straziata dal più feroce male che possa straziare un organismo umano, Gabriele fu per lei il più diligente ed affettuoso infermiere che ella avesse potuto sperare, a suo conforto. Fu quella una dimostrazione di amore? Non posso affermarlo. Ed infatti, non appena Alessandra guarì, egli ricominciò a correre la cavallina con rinnovato ardore, quasi per riguadagnare il tempo perduto assistendola. D'altra parte Alessandra non dette nessuna ispirazione all'arte del Poeta, mentre Lalla, Maria di Gallese, Barbarella, Maria Gravina, Eleonora Duse gli avevano fatto dono di qualche cosa di loro per la sua arte.

E neppure Giuseppina Mancini — Giusini — penso che sia stata realmente amata da Gabriele. La loro relazione fu breve, durò due anni, e fu spezzata dalla malattia mentale dell'amica. Non posso pensare ad un vero amore per parte di Gabriele. Anzitutto se Giusini era dotata di uno splendido corpo, aveva un viso piuttosto volgare, e cioè, da non poter ispirare un sentimento spirituale. Se d'Annunzio l'avesse amata solo per il corpo, la loro relazione non si dovrebbe chiamare amore. E poi tale relazione si svolse in partita doppia con quella per la Goloubeff, che intervenne presto a porsi terza fra di loro.

La relazione con la Goloubeff — da Gabriele chiamata Donatella — fu, non ostante il contributo dato da questa donna alla realizzazione di *Fedra*, esclusivamente sessuale. L'epistolario che ci ha rivelato questa relazione non lo conosciamo per intero, ma da quel che conosciamo siamo sicuri che Gabriele in Donatella ricercò solo la femmina.

Quindi nella vita di d'Annunzio, dopo il sentimento di natura dubbia ispiratogli da Lalla, abbiamo, nel periodo della prepotente giovinezza, gli incontri con Maria di Gallese, con Barbara Leoni, con Maria Gravina, che sicuramente furono degli amori completi, poi l'incontro con Eleonora Duse, che fu un incontro di convenienza e di riconoscenza. Con Alessandra di Rudinì e con Giuseppina Mancini il sentimento si attenua e comincia a prevalere il fattore sessuale, che con la Goloubeff si manifesta vittorioso.

Nel periodo della guerra sembra che i sentimenti amorosi di d'Annunzio, anche se cominciarono ad intensificarsi le piccole avventure, che del resto non mancarono mai, si nobilitino. Non si può più citare, in tale periodo, una amante titolare. Il sentimento che nutrì per Venturina deve essere ancora attentamente studiato.

Poi Fiume ed il Vittoriale. E giungiamo così all'ultima Clemantide ed alle lettere scrittele da d'Annunzio, che hanno suggerito a Carlo Bo le sue osservazioni.

Debbo aggiungere che al Vittoriale, in primissimo piano, si deve considerare anche Luisa Baccara, la giovane pianista veneziana della parrocchia di San Stefano, che d'Annunzio aveva conosciuto a Venezia, durante la guerra, in casa di Venturina. La Baccara fu, al Vittoriale, la compagna confortatrice del Poeta negli ultimi suoi anni, nel periodo del suo fatale declino. La Baccara, con la sua pazienza, la sua premura, la sua sopportazione, seppe rendergli meno triste la vita quando egli sentiva troppo il peso degli anni. Era lei che faceva gli onori del Vittoriale agli ospiti di riguardo. Era la sua «compagna giurata». Ha detto Aélis, nelle sue «Memorie» che d'Annunzio aveva una considerazione speciale per la Baccara, perché era quella che poteva rendere testimonianza della sua impresa di Fiume.

Non mi sembra, perciò, che si debba essere troppo severi nel giudicare Gabriele d'Annunzio come amante. Certo, la sua esistenza fu complicatissima, e prima di giungere a conclusioni definitive bisogna ancora, e molto, studiare. Ma mi sembra che non possa negarsi che anche lui, nella sua giovinezza, abbia palpitato di vero amore.

Guglielmo Gatti

Tornati a Londra i conti di Snowdon

La principessa Margaret e il marito, conte di Snowdon, sono arrivati a Londra di ritorno da un viaggio attraverso il Galles settentrionale (Telefoto «A. P.»)

DETTO FRA NOI

Il somaro Marconi

Lettera di «Nato nel '41», Genova:

«Mio padre era un fascista. E mi chiamò Benito (ho anche una sorella che si chiama Rachele). All'Università, certi compagni che tendono a sinistra mi danno delle punzecchiature per via del nome, mentre altri di estrema destra pretendono di considerarmi uno dei loro. Io non faccio politica, ma non sopporto d'esser preso per un fascista. Chiedo a lei se è giusto che i padri debbano mettere sui figli il timbro delle proprie convinzioni...».

Lettera di «Babila», Milano:

«Io ho un gatto che sarebbe capace di salire sul tetto d'un grattacielo e l'ho chiamato Gagarin. Mica per irriverenza, ma per ammirazione verso il primo cosmonauta del mondo. Perciò trovo assolutamente ridicola la polemica contro l'attore che ha chiamato Gabriele d'Annunzio il suo cane e le proteste per l'asino della bambina di Kennedy, chiamato Marconi. E lei, signora?».

Io vado più in là. Penso addirittura che, se per caso fossi Marconi, o D'Annunzio, o comunque un personaggio baciato in fronte dalla gloria, preferirei che il mio nome si perpetuasse in qualcosa di vivo e di quotidiano, anziché in un'antologia o in una statua (la prima considerata con odio dagli studenti, la seconda ignorata dai passanti). Avere per omonimo un cane, un somaro o un cavallo, abbaiare per procura al chiaro di luna, ragliare dietro una bella somara o correre il gran premio, vale più di tutte le consacrazioni ufficiali. E quelli che vedono in quest'omonimia un'irriverenza, sprecando tempo e inchiostro per scrivere ai giornali, probabilmente ignorano la frase d'un certo barbiere parigino al quale presentarono un certo signor Mascagni, di professione veterinario, e che gli domandò: «Lei è parente di quello che ha inventato il taglio alla Mascagni?». La Cavalleria rusticana, l'Isabeau, eccetera erano lettera morta per lui: ma il «taglio alla Mascagni», no. Insomma, la vera fama non consiste nel dare il proprio nome a una strada o a una piazza, visto che le strade e le piazze vengono ribattezzate di continuo: ma consiste nel diventare una voce del linguaggio corrente, un fiore per esempio (i giardini fanno rifiorire a ogni primavera donne immortalate in un garofano, Jeanne Dionis, Marie Chabaud, in una mimosa, Isolde Krotz, in una paulownia, Anna Paulowna, in un'ortensia, Hortensia La Paute, in una rosa, Joséphine Bruge, Anne Letts, Katharine Kordes), o un cappello (il gibus, lanciato da Alfredo Gibus), un gelato alla crema (Pesca Melba), una soffitta (mansarda, dal nome del suo inventore Jules-Hardouin Mansart). Meno gradevole, forse, è diventare una cassetta della spazzatura (poubelle, da monsieur Poubelle, prefetto di polizia a Parigi, che la divulgò): ma la celebrità, come i soldi, non ha odore.

Vengono poi le omonimie con le persone che possono anche riuscire moleste (alle persone). Non tutti, si sa, hanno un cane, un somaro o un cavallo a cui imporre il nome del proprio idolo; e allora si passano i figli. Quanti Napoleone e Washington e Benso (perché spesso si confonde il nome col cognome) e Caserio e Garibaldi sono entrati nello stato civile, prima dei Vittorio Emanuele, dei Benito, Valerio, Alcide, Stalin, Palmiro, Amintore, eccetera! E spesso fraternamente mescolati nella stessa famiglia, in omaggio a quella relatività che impera anche nelle convinzioni politiche! Diciamo che all'epoca in cui grandinavano i Benito, certi padri quali lungimiranti, per adeguandosi all'atmosfera littoria, provvidero subito a un diminutivo: e non si contano i Ben, i Benny, i Ninni, Titti e le Titte (perché abbiamo anche le Benite). Dopo il 25 luglio, alcuni bambini scoprirono l'utilità del secondo nome e altri non vennero più chiamati che Cicci, Pallino, Musetto del parentado. Tuttavia, plotoni di Benito integrali varcarono i cancelli della democrazia e nessuno si sognò di perquisirli per sapere quali «idee» avessero in tasca. I figli pagano sempre le debolezze dei padri. E non sempre, purtroppo, ci è concesso di avere generali, presidenti e dittatori che si chiamino, anodinamente, Giovanni, Giuseppe, Pietro. Ma se quel nome le pesa tanto (e lo capisco, studente genovese), può sempre liberarsene. La legge glie lo permette.

Lettera di «Marella», Como:

«E' un buon ragazzo e mi vuol bene. Ma non ha troppa intelligenza e neppure molto carattere. Poi si spaventa in un modo esagerato per il minimo malanno e basta che qualcuno alzi la voce per chiudergli la bocca. Mi domando se sarà un buon marito».

Potrà esserlo per qualcuna che lo trovi intelligente, forte, coraggioso, virile. Non certo per lei, signorina.

Lettera di «Una guida», Firenze:

«Sono una giovane guida, porto i turisti a vedere i palazzi e le chiese. Non so quante volte ho ripetuto: "Questo è il David di Michelangelo, che aveva soltanto venticinque anni quando lo fece. E al Bargello abbiamo un altro David dello scultore Donatello". E poi: "Su questa maniglia si vede l'insegna dei Medici. Quel lampadario ha quattrocento anni. Il cortile e il cornicione di Palazzo Strozzi sono del Cronaca". Queste cose le so a memoria, le ho imparate sui testi che ci danno e credo anche di dirle meglio che posso, ma alla gente entrano da un orecchio e escono dall'altro, perché sono spiegazioni di poco interesse. Alcuni colleghi miei cercano di rompere la monotonia con barzellette, io invece mi limito ai fatti e alle date, però mi accorgo appena e li capisco perché alla maggior parte di loro non dicono niente. Chiedo a lei, non potrebbe qualche bravo artista, qualche fine intenditore scrivere per noi un bel testo che facesse rivivere le vecchie pietre e aiutasse i visitatori a mettere in moto la immaginazione?».

Bene, giovane guida. E' una idea da prendere in considerazione e la segnalo con piacere. Chi si sentisse di svilupparla degnamente, gioverebbe al pubblico dei musei, che merita qualcosa di più dei banali commenti, delle inesattezze storiche, delle battute scemé con cui viene spesso uniformata la storia dei regni e delle repubbliche: e gioverebbe ai ciceroni, all'ora della mancia.

Lettera della signorina Fausta B., Novara:

«Dice di amarmi, però quando usciamo insieme non fa che voltarsi a guardare le altre. E' una cosa che non sopporto e mi fa venire un umore bestiale...».

Lettera di «Fidanzata di Marco», Torino:

«E' con me per la strada, mi tiene stretta stretta, ma all'improvviso si ferma e grida: "Bella!"; Mentre cerco con gli occhi la venere che ha provocato tanta ammirazione, lui dice: "Ma dove guardi? Là! Non vedi? Una "Porsche B 6" oppure è una "Ferrari 250", ormai le conosco tutte". Mi fa una rabbia incredibile. Me la prenderei meno se si trattasse d'una donna, glielo giuro».

Le macchine, no. Le donne, no. Ma cosa debbono guardare questi poveri giovanotti?

Lettera di «Lisetta 1945», Torino:

«Ci siamo fidanzati ufficialmente, ma dovremo aspettare molti anni prima di sposarci perché i genitori vogliono che il mio ragazzo si laurei prima e abbia una posizione. Lui fa ingegneria ed è solo al primo anno, si figuri. Lessi una volta quello che lei scrisse sui fidanzamenti lunghi e anche se ci amiamo tanto, d'un amore che non può finire, ho paura. Una amica mia è stata lasciata dopo quattro anni [illegible] bene per quale motivo e se penso che potrebbe accadere a me pure, mi vengono i brividi. Ora lui mi vede meravigliosa (non so come faccia perché sono carina, sì, ma nulla di speciale), tutto quello che dico è straordinario, ma continuerà a vedermi così fino a quando potremo sposarci? Io ne sarei sicura se lei non avesse scritto quelle cose...».

Scrissi, se ben ricordo, che i fidanzamenti lunghi sono difficili perché danno più tempo a una donna e a un uomo di deludersi reciprocamente o, quel che è peggio, di annoiarsi. L'abitudine è un fenomeno naturale. Ci si abitua a tutto e anche i baci possono diventare abitudine, come il gesto di caricare l'orologio la sera. Dopo il matrimonio, l'abitudine non distrugge l'amore; lo trasforma soltanto, dandogli la patina del tempo. Prima del matrimonio, invece, l'abitudine può ridurre in polvere l'amore. Bisogna quindi evitargli l'uniformità e la monotonia. Niente incontri, né pranzi in famiglia a giorni fissi. Che il giovanotto non debba mendicare scuse per sottrarsi alla conversazione moralistica del futuro suocero, alla specialità culinaria della futura suocera, e alle esuberanti effusioni di tutto il parentado. L'intimità familiare va dosata col contagocce e secondo i bisogni del futuro marito. Il quale dovrà esser trattato come un «caro ospite», ma non come «uno di casa». Risparmiargli i pranzi elaborati, va bene. Non cambiargli il piatto in cui ha mangiato il pesce, va male, anche se egli dice: «Per carità, niente cerimonie con me». E che la madre della ragazza non gli riattacchi troppi bottoni. Che la ragazza non se lo trascini regolarmente dietro a far «le compere», né lo esibisca a tutte le conoscenze come un bottino di guerra. Che non gli racconti tutte le liti e non gli riveli l'anima propria sino alla fodera; lasciare in ombra una parte di sé, restar segreta in qualche piega dello spirito è indispensabile per conservare quello stato d'illusione che è per l'amore quello che il bicarbonato di soda è per la magnesia effervescente. Che lei non creda di essere insostituibile nel cuore di lui per le sue qualità o per i suoi deliziosi difetti. Che non si culli in questo pensiero: «Ormai, dopo tanti anni, non avrebbe il coraggio di lasciarmi». Gli uomini più pusillanimi trovano spesso questo coraggio per un no, per un sì, o per una sconosciuta vista sull'autobus. Tre, cinque, otto anni di fidanzamento non impediscono alla cosiddetta «catena dell'amore» di esser fragile come un elastico.

Il mio principale, Torino: molte grazie. ● *Paolo Q., Sampierdarena:* «Il maggior avversario dell'arte astratta è la firma» dice Eugenio d'Ors. ● *Osvaldo, Torino:* Cara ragazza, come aiutarla se non debbo «pubblicare la sua lettera» né dare «la minima pubblicità alla cosa»? Io non sono la Banca d'Italia. E francamente me ne dispiace, soprattutto di fronte a casi come il suo. ● Scrive *Maria Conte, Torino:* «Dopo molte esitazioni (non so decidermi a disturbare nessuno, nemmeno una persona come lei che porge orecchio a tanta gente) mi faccio coraggio e le scrivo di me: tre anni di sofferenze e vicissitudini d'ogni sorta ci hanno ridotti finanziariamente a terra. Dopo aver perduto, e non per colpa sua, una brillante situazione, mio marito non ha più potuto quadrare la nostra vita, benché abbia molti numeri: è laureato in economia e commercio, conosce alla perfezione quattro lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo), è abilissimo nelle consulenze relative al commercio estero. Potrebbe dare prestazioni a questa o quella ditta, eseguire traduzioni tecnico-commerciali a domicilio, sbrigare corrispondenza straniera, ecc. Chissà mai quante piccole e medie aziende cercano un esperto in questo ramo! Io spero, col suo aiuto, che ora sappiano a chi rivolgersi. Perdoni se non scrivo a nome di mio marito: è così scoraggiato che preferirebbe tenermi all'oscuro del mio tentativo, finché non vi sia qualche offerta consolante. Io non ho altro modo d'aiutarlo, con quattro figli e una casa a cui debbo badare da sola». ● *Una mamma, Torino:* Sì, i giocattoli d'oggi sono talmente belli che non possono venire apprezzati che dagli adulti. ● *Aldo Morel, Torino:* Non ho mai scritto che «le ragazze dei Grandi Magazzini formano l'aristocrazia delle commesse», andiamo! Lei dice di leggermi «assiduamente» e gliene sono molto grata; però mi legga senza fraintendermi, la prego. ● *Marisa, Biella:* Cerchi di strapparsi ogni tanto alla contemplazione di se stessa. Non potrà farle che bene. ● *Cesare Nardi, Torino:* Le [illegible] ciapponesi, sì. E quel filosofo (schiettamente cinese) quando esclamava: «Signore, mai peggio di così», intendeva dire: «Mi è caduta una tegola sulla testa, ma non me la trovo rotta. Quindi è andata meglio di come poteva andare. Signore, risparmiami sempre il peggio». Quanto alla «bealera» si tratta di un canale che porta l'acqua ai mulini e non d'un fosso (così afferma un piemontese). Stia bene.

Clara Grifoni

Vietata la pesca subacquea nei laghi Maggiore e Ceresio

Angera, sabato sera.

In una pubblica intervista ai giornalisti, il principe Vitaliano Borromeo, che fa parte del consiglio direttivo della convenzione italo-elvetica sulla pesca, ha reso noto che, in base a tali accordi, in tutte le acque soggette alla pattuizione, tra cui i laghi Maggiore e Ceresio, la pesca subacquea è rigorosamente vietata, in quanto il fucile subacqueo non è considerato fra gli attrezzi consentiti. Per questo motivo, la gara di pesca subacquea, che da tre anni si svolgeva ad Angera, verrà soppressa e sostituita quest'anno da una gara di velocità e abilità per sommozzatori e [illegible] sul percorso Angera-Arona.

CHIUSA UNA LUNGA E DOLOROSA VERTENZA GIUDIZIARIA

Tre assoluzioni per il caso dei neonati bruciati vivi nella culla termostatica

Il primario dell'ospedale di Città di Castello e una suora addetta alla sorveglianza riconosciuti dalla Corte di Cassazione esenti da responsabilità nella tragedia - Non raggiunte le prove di colpevolezza per l'artigiano che costruì l'incubatrice

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Fu una tragedia incredibile. Tre neonati prematuri morirono arsi vivi nella culla termostatica del più moderno ospedale di Città di Castello. Come avvenne la sciagura? Chi doveva essere ritenuto responsabile? A questi interrogativi hanno dato una risposta definitiva i giudici della Corte di Cassazione che hanno respinto il ricorso del Procuratore Generale di Perugia, confermando la sentenza di quella Corte di Appello con la quale il 5 maggio dello scorso anno furono assolti dalla accusa di triplice omicidio colposo il prof. Silla Toniolo primario della clinica, suor Giulia Lippi e il costruttore della culla Rodolfo Caldei: i primi due per non aver commesso il fatto, l'artigiano per insufficienza di prove.

La sera del 15 dicembre 1958 i tre neonati erano stati deposti con tutte le cure nella culla termostatica del reparto maternità. Suor Giulia Lippi, di 71 anno, aveva controllato, alle 21, la culla che era provvista di una spia rossa indicante la temperatura interna e la miscela di aria. Alle 21 e 30 fu scoperta la tragedia. Suor Antinisca Bandiechi, passando dinanzi alla culla, notò che una fiammella fuoriusciva dal tubo con il quale si immetteva ossigeno nella culla. Fu dato subito l'allarme. Fu interrotto il circuito e con un secchio d'acqua si spense l'incendio che si stava propagando. Per i tre piccoli, purtroppo, non c'era più nulla da fare: Mario Bicchieri e i gemelli Mario e Giuseppina Varzi, figli di coloni della zona di Città di Castello, avevano cessato di vivere per le tremende ustioni che ne avevano martoriato i corpicini.

Era prevedibile il mortale incidente? chi lo aveva provocato? chi doveva essere ritenuto responsabile? La culla era stata costruita due anni prima della sciagura da un artigiano, Rodolfo Caldei, il quale l'aveva «copiata» da un modello di una nota ditta. Il primario dell'ospedale aveva seguito la costruzione della delicata apparecchiatura non lesinando consigli e suggerimenti. L'abitacolo era costruito in *plexiglas* e vi si immettevano i tubi dell'ossigeno nonché quelli del calore, generato da una caldaia vicina, in cui si trovavano «resistenze» elettriche.

Dopo aver esaminato le caratteristiche della culla, e dopo aver ascoltato il parere dei periti sulle cause della sciagura, il giudice istruttore ritenne che le responsabilità della tragedia dovessero essere divise fra il primario dell'ospedale prof. Silla Toniolo, che aveva commissionato la culla all'artigiano, la suora Giuseppina Lippi, che non aveva — secondo l'accusa — esercitato la continua ed assidua sorveglianza dei neonati affidati alle sue cure, e Rodolfo Caldei, il costruttore della incubatrice.

Il 4 maggio 1960 il Tribunale di Perugia ritenne provata la responsabilità del primario e della suora e li condannò a nove mesi di reclusione per triplice omicidio colposo, concedendo peraltro le attenuanti generiche e quelle per il danno risarcito. I genitori dei bambini morti, infatti, avevano ottenuto una congrua somma per il mortale incidente. Le cose andarono meglio per Rodolfo Caldei. Il quale fu assolto con formula piena dall'accusa.

La sentenza fu impugnata dai due imputati condannati e dal P. M., il quale si dolse della assoluzione dell'artigiano, ritenendolo corresponsabile nella morte dei tre piccoli.

La battaglia in Corte d'Appello fu aspra. Infine la Corte ritenne di dover accogliere la tesi difensiva ed assolse con formula piena, per non aver commesso il fatto, sia il primario prof. Toniolo, sia suor Giuseppina, mentre accolse parzialmente il ricorso del P. M. per Rodolfo Caldei il quale fu assolto, sì, ma per insufficienza di prove.

Il Procuratore Generale non rimase soddisfatto della decisione ed impugnò a sua volta la sentenza sostenendo la responsabilità dei tre imputati. A suo parere la culla era stata costruita con difetti strutturali tali che un incidente era possibile, il primario non aveva usato la cura e la diligenza necessarie non prevedendo che dopo due anni di funzionamento la culla poteva essersi deteriorata al punto di provocare un mortale incidente, la suora avrebbe dovuto controllare più assiduamente la culla.

Ma i giudici della Suprema Corte di Cassazione hanno ritenuto che tali censure non debbano essere accolte e che la sentenza di secondo grado abbia ben definito la responsabilità del mortale incidente. E così il primario e la suora sono stati assolti per non aver commesso il fatto, mentre la prova della colpevolezza del costruttore della culla mortale non è stata raggiunta per Rodolfo Caldei.

Guido Guidi

Trapianto della pelle a due giovani marinai ustionati in tutto il corpo

Padova, sabato sera.

La «Banca dei tessuti» della scuola medica della marina americana di Bethesda (Washington) ha raccolto un appello della marina italiana, lanciato attraverso la «Banca della pelle» della divisione di chirurgia plastica dell'ospedale civile di Padova, per salvare due marinai gravemente ustionati in seguito allo scoppio di una caldaia.

I due marinai — Mariano Clausich di 33 anni, da Rochi dei legionari, e Nicola Sanfilippo, di 21 anni, da Palermo — avevano riportato ustioni per il cinquanta per cento della superficie del corpo. Dopo qualche giorno di degenza a La Spezia, la marina decise di trasferirli alla divisione di chirurgia plastica di Padova diretta dal prof. Giovanni Dogo, uno tra i più noti specialisti europei nella tecnica del trapianto e nell'alta chirurgia delle ustioni.

L'intervento si presentava problematico per la necessità di reperire, entro breve tempo, una notevole quantità di tessuto. Questo è giunto dall'America e il prof. Dogo ha operato uno dei due pazienti, il Clausich. L'intervento è durato due ore e si è concluso felicemente. Anche il Sanfilippo è stato operato.

Il delitto di una madre

Scaraventa i suoi bambini dalla finestra del nono piano

BOSTON, sabato sera.

Una madre ha lanciato i suoi due figli di 7 e 3 anni da una finestra del nono piano dell'albergo dove alloggiava con i piccoli.

Subito dopo il crimine, la donna si presentava al portiere dell'albergo e dichiarava di volerseno andare perché «era capitato qualcosa» ai suoi bambini.

OROSCOPO

DOMENICA 20 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Plutone, Giove: sestile con Saturno. Calma e concordia. Potrete contare su oneste e schiette collaborazioni. Inquietudine e nervosismo. Regime alimentare equilibrato. Possibilità di trovare validi aiuti per potenziare la salute. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete - *Lavoro:* influssi favorevoli vi condurranno ad incontrare amici sui quali potrete contare per un appoggio utile. *Vita affettiva:* sarà bene mantenersi calmi ed obiettivi anche davanti alle sorprese. Sarà bene anticipare una conclusione. *Salute:* salute equilibrata.

Leone - *Lavoro:* giornata calma che porta concordia e vantaggi alle nuove imprese. Potrete contare su un collaboratore onesto. *Vita affettiva:* dovrete anticipare uno spostamento che gioverà assai allo sviluppo di una nuova amicizia sentimentale. *Salute:* inquietudine e nervosismo.

Sagittario - *Lavoro:* le influenze planetarie gioveranno maggiormente a quelli che si occupano di abbigliamento e agli estetisti. *Vita affettiva:* le idee saranno più chiare del solito e potrete riflettere maggiormente sulle questioni amorose che vi turbano. *Salute:* possibilità di trovare rimedi e cure capaci di ridonarvi la giovinezza.

Cosa rivelano le stelle per gli altri segni zodiacali. **Toro:** non abbandonatevi alle false lusinghe, ma lottate per una conclusione sicura. **Gemelli:** possibilità di trovare una via di mezzo per risolvere una spinosa questione. Soddisfazione per un chiarimento. **Cancro:** vi faranno diverse promesse. Tuttavia è bene star vigili e agire con risolutezza, se sarà necessario. **Vergine:** avrete bisogno della lucidità di un Machiavelli e il coraggio di un Garibaldi per riuscire nei vostri intenti. Tuttavia vedo buone probabilità di farcela. **Bilancia:** semplici calcoli vi faranno spalancare le porte della fortuna. Attenzione alle insinuazioni di una donna. **Scorpione:** la situazione ambientale sarà immutata, e per questo dovrete ancora usare calma e prudenza. Cercando l'aiuto di un esperto, raggiungerete prima i vostri scopi. **Capricorno:** dovrete raddoppiare la vigilanza, perché cercheranno di aggirarvi da un altro lato. Eliminate ogni discussione e concludete con fare energico. **Acquario:** dovrete attraversare un fuoco di fuoco, ma la provvidenza vi renderà invulnerabili. Si parlerà di un viaggio o di uno spostamento utile. **Pesci:** soddisfazioni morali nel lavoro e nelle sorprese sentimentali. Si parlerà ancora di uno scritto faticoso.

LUNEDI' 21 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, trigono a Urano, trigono a Marte, opposizione con Venere e Mercurio. L'invidia ed i consigli suggeriti dai maligni non vi devono turbare. Col tempo avrete ragione di tutto e di tutti. Date prova di buona volontà e di tenacia. Rettificate le vecchie idee. Salute discreta ed in via di potenziamento. Tipi: **Ariete, Vergine e Sagittario.**

Ariete - *Lavoro:* invidia di gente e consigli dati da non mettere in pratica. Perdita di tempo, ma cose utili da prendere in considerazione. *Vita affettiva:* iniziativa che sembra non realizzabile ma in seguito vi lascerete guidare dalla ragione e sarete felici. *Salute:* lo stato fisiologico sarà promettente sotto ogni aspetto.

Vergine - *Lavoro:* date prova di buona volontà e riuscirete a far cambiare opinione sul vostro conto. Posizioni sbagliate e poi corrette. *Vita affettiva:* gioie intime che avranno buone ripercussioni in famiglia. *Salute:* starete bene soprattutto verso sera.

Sagittario - *Lavoro:* il vostro giudizio avrà un giusto peso sulle questioni in gioco. Sotto ogni aspetto la giornata è promettente. *Vita affettiva:* lasciatevi guidare dalla ragione e non dal capriccio. *Salute:* attenzione alla temperatura capricciosa. Anche i reni avranno bisogno di riguardi particolari.

Previsioni per i tipi del **Toro:** dovrete agire senza falsi sentimentalismi, perché anche una piccola debolezza da parte vostra può far perdere buone occasioni, con ripercussioni sul lato finanziario. **Gemelli:** dovrete prendere una decisione a qualunque costo, perché rimanere nelle attuali condizioni è un errore grave. Prudenza con le nuove amicizie. **Cancro:** vi verrà chiesta una prova di fedeltà. Forse è bene non impegnarsi troppo. **Leone:** incontro d'amore che avrà una felice continuazione. **Bilancia:** cambiamenti di ambiente favorevoli ai vostri interessi. Riuscita nelle questioni sentimentali, oppure stabilirete la concordia fra due che si amano. **Scorpione:** una divergenza risolta in poche ore. Delicato lavoro che vi procurerà benessere e soddisfazione. **Capricorno:** invito, appuntamento che vi renderà felici, perché sarete festeggiati e valorizzati. **Acquario:** proverete qualche difficoltà nel mantenere l'abituale equilibrio. Potrete rimediare concedendovi del riposo o meglio ancora vagando in campagna o in montagna. **Pesci:** vi offriranno una rara occasione. Prima di buttarvi allo sbaraglio è bene fare un esame di tutte le vostre capacità.

T. Palamidessi

La moda

Pratico il «tailleur» di cotone

Le donne che per necessità di lavoro o altro sono costrette a rimanere in città durante gran parte della stagione calda, hanno bisogno di abiti più pratici di quanto non accada a coloro le quali possono recarsi al mare o in montagna.

Proprio in considerazione di ciò esse non potrebbero fare una scelta più felice di quella di un tailleur di cotone. Capi del genere servono a fronteggiare qualsiasi occasione, dal mattino fino al tardo pomeriggio, senza contare che possono essere indossati in automobile o in treno e sono molto facili da tenere in ordine.

Con tutto ciò non crediate di potere avere un tailleur di cotone per poche lire. Per apparire veramente elegante esso dovrà avere un taglio perfetto e una confezione accurata, due elementi questi che contribuiscono a far salire il costo del vestito.

Non si deve mai rimpiangere il denaro speso per un'ottima fattura e la stessa considerazione vale per il tessuto che dovrà essere della miglior qualità. Questo allo scopo di evitare che l'abito possa perdere la sua forma in seguito al suo frequente uso ed alle indispensabili lavature a secco.

Il tailleur che vi presentiamo oggi reca la firma di uno dei migliori figurinisti americani, Bill Blass. Il cotone, di fabbricazione francese, ha una deliziosa sfumatura bianco-azzurra. La giacchetta segue nel taglio la tendenza odierna della moda, vale a dire che è corta e leggermente aderente a vita. Una doppia impuntura all'altezza del seno contribuisce a mettere in risalto la linea alta del busto. Le maniche sono corte e il colletto è di foggia maschile. La gonna è dritta e appena ripresa sui fianchi. Completa l'insieme una rosa rossa appuntata alla chiusura della giacchetta.

La salute

Le malattie del cuore

Tutti sanno che il cuore è una pompa muscolare, regolata in una certa misura da quello che facciamo fisicamente e mentalmente. Esso batte più rapidamente quando camminiamo, ci arrampichiamo, corriamo o compiamo comunque un lavoro muscolare faticoso. Il suo battito si accelera anche nei momenti d'ansietà, di collera o di paura. Il riposo, il rilassamento e la tranquillità aiutano il cuore a battere più lentamente.

Molti di noi pensano che il cuore sia un organo che lavora giorno e notte, per anni ed anni, senza prendere mai riposo. Non è esatto: esso si riposa fra un battito e l'altro. Più lenti sono i battiti, più lungo è il riposo di cui esso gode.

Il cuore, sotto certi aspetti, è come molti altri muscoli. Esso ha bisogno d'essere nutrito dal sangue, ma non utilizza, per questo, il sangue che passa attraverso le sue quattro camere. Si serve invece delle arterie coronarie. L'indurimento delle pareti di questi vasi è la causa fondamentale dell'angina pectoris e della trombosi delle coronarie: le forme più comuni fra le malattie del cuore.

Il muscolo cardiaco, sottoposto ad uno sforzo eccessivo, può anche dilatarsi. In molte persone sofferenti d'ipertensione, la radioscopia può rivelare una dilatazione del ventricolo sinistro, che pompa il sangue nel sistema arterioso. Quattro valvole controllano l'entrata e l'uscita dei due ventricoli. Nell'attraversarle, il sangue produce suoni caratteristici. Quando queste valvole sono troppo strette o non chiudono bene, i suoni cambiano e si parla allora di soffi. Questo accade quando le valvole sono state danneggiate da un'infezione, come la febbre reumatica, oppure quando sono deformate per un difettoso sviluppo anteriore alla nascita (cardiopatia congenita).

Molte possono essere le cause delle malattie del cuore, ma quelle interessanti le arterie coronarie, i muscoli e le valvole costituiscono più del 95% delle disfunzioni cardiache.

All'inizio del secolo, la maggior parte dei medici classificavano tutti i disordini che accadevano nel cuore sotto un termine generico: mal di cuore. Essi non tentavano di determinare il tipo, la causa e la gravità della disfunzione. La cardiopatia equivaleva quasi sempre ad una condanna a morte. Molti pazienti avevano paura a compiere il minimo movimento: temevano il disastro da un momento all'altro.

I tempi sono cambiati. Le malattie dell'apparato cardio-vascolare sono oggetto di studi sempre più profondi. Esse rimangono ancora la causa numero 1 della morte dell'uomo, ma i risultati delle ricerche sono sempre più incoraggianti.

La bellezza

Rinnovare il trucco

Siete solita scegliere i vostri cosmetici senza troppo riflettere? Usate ancora la stessa truccatura di diversi anni fa? Vi sentite un po' fuori moda quando vedete una donna più giovane di voi servirsi di prodotti a voi ignoti?

Se a queste domande la vostra risposta sarà stata affermativa, vi diciamo subito che non c'è ragione per cui non dobbiate provare quanto di nuovo offre la moda nel particolare campo della cosmesi. Comunque ciò non deve significare l'eliminazione di quanto avete usato sinora, ma soltanto di tuttociò che ormai può essere considerato vecchio e superato. E nemmeno dovrete lanciarvi nell'acquisto indiscriminato di ogni nuovo cosmetico esistente sul mercato. Esaminatevi come fareste guardando un'estranea, chiedete a voi stessa in qual modo potreste migliorare il vostro aspetto.

La vostra pelle è diventata un po' giallastra ed opaca? A ridarle splendore basterà un trucco leggermente rosato. La tonalità del vostro rossetto è quella esatta? Se siete rimasta alle gradazioni scure di alcuni anni or sono, è ora di cambiare passando a quelle più chiare.

Quasi certamente i vostri capelli non vi soddisfano. Nulla di più semplice di una visita in un salone di bellezza: gli acconciatori saranno lieti di consigliarvi, e una nuova pettinatura vi aiuterà a trasformare il vostro aspetto.

Il trucco agli occhi è oggi molto in voga, anzi diremmo che è una cosa cui la donna moderna non può assolutamente sottrarsi. Se non avete mai sperimentato i nuovi ombretti, provateli. Avrete unicamente l'imbarazzo della scelta e d'altra parte nelle profumerie troverete cortesi estetiste pronte a mettersi al vostro servizio.

L'acquistare nuovi cosmetici ha oltretutto un effetto per così dire collaterale, quello di far scomparire i pensieri tristi. La mente, occupata da nuove idee, abbandonerà quelle vecchie concorrendo a farvi sentire più giovane e fresca.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18958 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le eventuali parole composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,30 % giornale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ATTENZIONE, vendo bilancia, cambiabile al banbino plastico. Tel. 230-772.

AUTOCARRI tutti tipi immediata consegna industriali. Tel. ...

CAUSA decesso vendesi ...

(Continua a pag. 8)

Stroncata la protesta degli studenti portoghesi

La polizia irrompe nell'ateneo di Coimbra

Arrestati 149 universitari che vi erano asserragliati da ieri - Il governo scioglie le organizzazioni goliardiche e sopprime il tradizionale autogoverno delle Università - Per le strade, manifestazioni «passive» di studenti e cittadini

Nostro servizio particolare

Coimbra, sabato sera.

L'agitazione degli studenti degli atenei lusitani, da tempo in atto, si è improvvisamente aggravata. A Coimbra — dopo una riunione della Associazione studentesca appena dichiarata «illegale» dal governo — gruppi di studenti hanno manifestato per le vie della città, e un gruppo di studenti universitari ha occupato l'edificio dell'ateneo nel quale sono gli uffici ed i locali di riunione dell'Associazione accademica e vi si sono asserragliati rifiutando di obbedire all'ordine di sgombero impartito da funzionari di polizia. Questa mattina ne sono stati espulsi con la forza dalla polizia.

La notte è trascorsa in una calma gravida di tensione. Questa mattina gli studenti chiusi nell'edificio rispondevano con fischi e urla ostili agli inviti, più volte rinnovati, di sgomberare l'edificio. Ingenti forze di polizia in armi circondavano l'immobile agli ordini di funzionari che hanno ricevuto — come ha detto uno di loro — precise istruzioni di porre fine «alla inammissibile situazione».

Nei piani degli studenti vi era anche l'occupazione della torre campanaria dell'antica università sia per dar mano alle corde e suonare le storiche campane, sia per indicare l'avvenuta occupazione dell'intero ateneo mediante presa di possesso della torre che di esso è il simbolo. Ma quando squadre di universitari, maschi e femmine, hanno tentato di forzare la porta della torre una compagnia di agenti di polizia sopraggiunta a bordo di automezzi ha loro impedito di compiere l'impresa. Nella sua azione la polizia ha «usato un certo grado di forza» per raggiungere lo scopo.

Stamane, come abbiamo detto, la polizia ha sfondato gli ingressi e ha fatto irruzione nell'edificio. Gli studenti, tra cui molte ragazze, sono stati trascinati fuori e caricati su dieci vetture della polizia. Si ritiene che essi siano stati portati a Lisbona, a 140 miglia da Coimbra. Precedenti notizie parlavano di 300 studenti barricati nell'Università, ma la polizia, quando li ha fatti salire nelle vetture, ne ha contati 149. Forze di polizia con elmetti d'acciaio continuano a sorvegliare l'Università e lo stadio municipale.

Numerose le dimostrazioni di «resistenza passiva» effettuate da altri universitari per le vie centrali di Coimbra, dove gruppi di studenti dei due sessi — ai quali si sono uniti anche numerosi cittadini, anche anziani — si sono seduti a terra bloccando il traffico. Nell'obbedire all'ordine di disperdere i dimostranti la polizia ha fatto uso dei calci dei fucili, ma non risulta che ci siano state persone ferite o contuse. Ancora ieri sera gruppi di universitari allontanati da un punto della città confluivano altrove, si sedevano a terra e soltanto l'energico intervento delle forze di polizia poteva costringerli ad andarsene.

Verso le 24 di ieri il segretariato nazionale per le informazioni ha diffuso un comunicato per dare notizia di un decreto legge del Ministro dell'Educazione, che punisce qualsiasi atto di «insubordinazione collettiva» da parte degli studenti. In base al decreto ministeriale sono disciolte le commissioni direttive delle associazioni studentesche di Coimbra e di Lisbona, viene vietata ogni riunione di tali associazioni e si avvertono giornali ed agenzie di stampa che è illegale pubblicare comunicati eventualmente distribuiti dagli studenti.

Secondo gli osservatori sarà certamente necessario usare la massima energia per dare attuazione alle disposizioni del ministro dell'Educazione nazionale in quanto — come è noto — gli studenti universitari portoghesi per antica tradizione si autogovernano e mai prima d'ora era accaduto, nemmeno durante gli anni della dittatura militare che ha preceduto quella di Salazar, che il governo intervenisse così severamente contro le associazioni studentesche.

D'ora in poi, salvo che non sia in futuro revocato il decreto citato, le forze di polizia avranno il compito di mantenere l'ordine nelle Università e negli istituti superiori.

f. s.

Ancora maltempo sul Piemonte

Piove in Riviera freddo in montagna

Quasi ovunque il cielo appare coperto: la temperatura è discesa durante la notte di qualche grado - Vento nell'Alessandrino; piovaschi e nebbie sul Lago Maggiore

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Genova, sabato sera.

Il tempo è ancora instabile. Stamane, malgrado una precedendo una fitta pioggerella, il cielo è notevolmente schiarito, mentre è quasi scomparsa la foschia sul mare: assenza di vento, aria calda, mare quasi calmo e temperatura in aumento completano il quadro meteorologico ligure. Stamane alle 7 a Genova +16°, Passo dei Giovi +11°, Nervi, S. Margherita e Rapallo +17°, Camogli +18°, Arenzano e Varazze +16°, Alassio +17°, Albenga +12°. Movimento turistico sostenuto già da ieri sera. Molte prenotazioni per il week-end rivierasco. A Nervi, Chiavari, S. Margherita Ligure e Rapallo la stagione turistica è stata caratterizzata da un inizio quanto mai promettente. Anche i piccoli centri registrano il «tutto esaurito». Molte pensioni e ristoranti, la cui apertura non anticipava mai il 15 maggio, sono rimasti aperti fin da Pasqua.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di Ponente stamane ha ripreso a piovere, mentre la temperatura si aggira sui 14-15°. Qualche piccolo squarcio di sereno fa però sperare in un ritorno del sole. Si succedono a ritmo regolare gli arrivi di stranieri provenienti in particolare dalla Germania.

Ovada, sabato sera.

Piove da questa notte su tutto l'Ovadese e nelle valli d'Orba e Stura. La temperatura, stamane alle 8, era scesa a +14°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese il cielo è coperto. Durante la notte scorsa è caduta una fitta pioggia accompagnata da raffiche di vento. Stamane è cessato di piovere. Minacciano però nuove precipitazioni: alle 8 il termometro segnava +8°.

Casale, sabato sera.

Cielo molto coperto con minaccia di pioggia. Alle 8 la temperatura era di +14°.

Alessandria, sabato sera.

Cielo nuvoloso sul territorio di Alessandria e ancora violente raffiche di vento freddo. La temperatura, stamane, è a +14°.

Acqui, sabato sera.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato cielo coperto con minaccia di pioggia: alle 8,30 la temperatura è di 14°, la visibilità ridotta.

Asti, sabato sera.

Sull'Astigiano, stamane, il cielo è nuvoloso. La temperatura è a +17°.

Mondovì, sabato sera.

Fitta nebbia, pioggia e freddo nel Monregalese dalle prime ore di stamane. La temperatura è sugli +8°. Da stanotte una sottile pioggia scende a Frabosa Soprana ed in Lurisia, mentre nell'alta valle Corsaglia è ripreso a nevicare.

Aosta, sabato sera.

Il cielo, in Valle d'Aosta, si è stanotte nuovamente coperto; la temperatura è scesa di diversi gradi. Spira però un leggero vento da est, che lascia sperare in un cambiamento delle condizioni atmosferiche. Le piste di sci sono ancora in buone condizioni e bene innevate. E' perciò previsto un largo afflusso di turisti anche per questo «week end». Temperatura alle 8 di stamane ad Aosta: +14°.

Courmayeur, sabato sera.

Piove stamane su Courmayeur mentre al rifugio «Torino» splende un caldo sole. Alle 8,30 il termometro segnava +12°. Pochi i turisti rintanati, in attesa di una schiarita, nei pochissimi alberghi aperti. Questa sera sensibile sarà l'afflusso di sciatori. Se le condizioni del tempo lo permetteranno, domani effettueranno la discesa in sci dalla Punta Helbronner (m. 3462) su Chamonix (m. 1040).

Verbania, sabato sera.

Tempo avverso, stamane, con nubi, nebbie e piovaschi su tutto il Lago Maggiore. Si prevedono cielo coperto e piogge specialmente sui rilievi e nelle valli, con brevi schiarite passeggere a carattere locale. Nebbie e temperatura pressoché invariata. Stamane piove anche su tutta la zona del lago d'Orta e del Cusio.

Sfilata di generali al processo

Il gen. Jean Gracieux, dello Stato maggiore dell'esercito, presenta i suoi documenti ai gendarmi all'arrivo al Palazzo di Giustizia ove è stato convocato come testimonio nel processo contro l'ex-generale Raoul Salan (Telefoto «A. P.»)

Manicaretti per «lover» (con lieve supplemento)

Un'osteria di Trastevere lancia il "menu dell'amore,,

«Consommé viveur», «tournedos marchese di Sade» e «insalata Casanova» sono accolti però con diffidenza - I clienti reclamano fettuccine all'amatriciana e frascati schietto

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«I signori desiderano cibi normali o...», il cameriere in costume di paggio vi strizza l'occhio con aria di complicità, si curva al vostro orecchio e, sottovoce, completa «...la cucina dell'amore?».

Un noto ristorante di Trastevere, che nel suo interno ricrea l'ambiente di una piazzetta del '500, ha assunto da poco un cuoco specializzato in ricette piccanti, tratte (dice lui) dai vecchi libri del Rinascimento: gli stessi da cui forse s'ispirò il cuoco di Lucrezia Borgia per i di lei tête-à-tête assassini.

Per un prezzo appena un po' più alto del normale offre ai turisti in cerca (nel paese detto dell'amore) di particolari emozioni, un «menu erotico» che comincia con una «coppa di Bacco» (aperitivo composto di misteriosi ingredienti spillato da un'impudica fontanella raffigurante appunto il dio del vino e dell'amore) e prosegue con «pomme d'amour», «consommé viveur», «filetti di sogliola madame Pompadour», «fagiano Putifarre», «tournedos marchese di Sade», «insalata Casanova di tartufi».

Per i dolci, c'è da scegliere tra «i due desideri», «desiderio d'Adamo», «desiderio d'Eva» e «sospiri d'amore». Conclude la cenetta una bevanda «post amorem», di cui viene rivelata la composizione: un quarto di bicchiere di maraschino, un tuorlo d'uovo, un quarto di bicchiere di panna, un quarto di vecchio cognac. Servito senza rompere il tuorlo d'uovo, il cocktail deve essere tracannato in un sol sorso.

Non pare che finora la trovata abbia avuto molto successo. Lucrezia Borgia (per fortuna) è lontana nel tempo. Oggi il colmo della raffinatezza culinaria è riuscire a offrirsi un pollo di campagna, abbacchio al forno e fettuccine all'amatriciana secondo le classiche ricette ed un bicchiere di frascati schietto. Cosa che anche a Trastevere è diventata sommamente difficile.

l. b.

Navigano verso Locarno tre motoscafi veneziani

Locarno, sabato sera.

Sono attesi per domattina a Locarno tre motoscafi del Circolo motonautico veneziano, i cui equipaggi stanno tentando di raggiungere nel minor tempo possibile (a dimostrazione dell'utilità di una via navigabile dalla laguna al Lago Maggiore) la cittadina svizzera del Verbano. Le tre imbarcazioni hanno lasciato Venezia giovedì nella tarda mattinata.

RICOSTRUITA AL PROCESSO SALAN L'ORIGINE DELL'OAS

In aula come testimone l'ex-premier Michel Debré

I difensori del capo dell'«armata segreta» tentano di dimostrare che esistono per l'imputato circostanze attenuanti - Sconcertanti affermazioni del gen. De Pouilly il quale, pur proclamando il suo lealismo al governo, esalta Salan e i suoi seguaci: «Il loro crimine è meno grave del nostro»

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Oggi, al processo Salan, parlerà anche Michel Debré. I difensori dell'ex-generale sono riusciti ad ottenere dal Tribunale che l'ex-primo ministro possa essere interrogato, e non hanno nascosto il loro intento: scaricare su di lui la responsabilità della prima rivolta per l'Algeria francese, far risultare che fu lui il capo, o uno dei capi, di un'organizzazione clandestina dalla quale sarebbe sorta poi l'Oas. Se vi riusciranno, chiederanno per Salan le circostanze attenuanti, che per la prima volta sono state formulate ieri dai suoi difensori.

La giornata di oggi sarà probabilmente decisiva. Quella di ieri fu patetica, e di nuovo fu visto Salan con gli occhi umidi di pianto.

Trascuriamo le dichiarazioni di alcuni imputati che trasformarono in sala di comizio politico l'aula del Tribunale (sul quale è sospesa la minaccia dell'Oas, che ha scritto al Procuratore Generale una lettera firmata dall'ex-colonnello Godard per informarlo che verrà ucciso se Salan e Jouhaud saranno fucilati) e soffermiamoci invece sulle testimonianze principali.

Il primo colpo di «artiglieria pesante» fu sparato dal generale Roger Miquet, il quale rivelò che nel maggio 1958 era in Francia come delegato di Salan per stabilire la data di una «marcia» dei soldati d'Algeria in Francia, allo scopo di riportare il generale De Gaulle al potere. Mandò un ufficiale dal generale De Gaulle a Colombey-les-deux Eglises per chiedergli l'autorizzazione allo sbarco, e il generale De Gaulle rispose che «avrebbe accettato la situazione come si fosse presentata».

Da questa dichiarazione del testimone risulta che, contrariamente a quanto è stato detto sinora negli ambienti dell'Oas, il generale De Gaulle non aveva approvato il progetto di far raggiungere Parigi dai paracadutisti, tanto meno aveva chiesto tale operazione. Ad essa, del resto, era contrario anche Salan, il quale, secondo il generale Miquet, gli rispose, quando andò ad esporgli la situazione, che l'opinione pubblica voleva De Gaulle, che bisognava aver fiducia e che effettivamente non era necessario utilizzare i paracadutisti.

D'altra testimonianza importante è quella del generale De Pouilly. Dopo avere espresso la sua ammirazione per Salan e dopo avere detto di capire benissimo la sua rivolta che, secondo lui, sarebbe scoppiata comunque in Algeria anche senza Salan, ha dichiarato: «Io ho scelto una direzione completamente opposta a quella di Salan, ho scelto la disciplina. Scegliendo la disciplina, ho anche scelto di condividere coi miei concittadini, con la nazione francese, la vergogna di un abbandono. Evidentemente coloro che come me sono vissuti e hanno combattuto in Africa settentrionale sentono di più questa vergogna, ma spero che la sentano anche molti francesi che pensa avranno un po' di indulgenza verso coloro che non hanno potuto sopportare questa vergogna e si sono ribellati contro essa. Forse la storia dirà che il loro crimine è meno grave del nostro».

Il generale De Pouilly ha poi spiegato che ha fatto questa dichiarazione perché, a parer suo, Salan merita le circostanze attenuanti.

Dopo il generale De Pouilly e il deputato Delbecque, ha parlato l'on. François Mitterrand, la cui deposizione ha provocato la convocazione di Michel Debré. Mitterrand è avvocato e uno dei dirigenti del partito socialista unificato, cioè attivista del partito socialista di Guy Mollet. Egli è anti-Oas e ciononostante la difesa aveva chiesto la sua testimonianza evidentemente per fargli dire ciò che sa sull'attentato contro Salan nel 1957.

Abbiamo già rammentato nei giorni scorsi che un colpo di bazooka venne sparato da un tetto di Algeri contro Salan mentre era nel suo ufficio ed il proiettile uccise il comandante Rodier che stava al suo fianco. Più tardi vennero arrestati gli esecutori dell'attentato, uno dei quali fuggì essendo stato rimesso in libertà provvisoria in attesa del processo. Gli altri furono condannati, ma poi vennero liberati dal carcere di Algeri durante il «putsch» dell'aprile 1961. Uno di loro è di nuovo in carcere essendo stato arrestato per terrorismo.

Ha detto dunque Mitterrand che nel 1956 già esisteva la Oraf (Organizzazione resistenza Algeria francese), che fu praticamente l'origine dell'Oas. E fu l'Oraf ad organizzare l'attentato al bazooka contro Salan, comandante in capo ad Algeri, sospettato di voler «mollare» l'Algeria come aveva «mollato» l'Indocina.

Nel '57, ha detto Mitterrand, non si poté portare a buon termine l'istruttoria contro i responsabili dell'attentato, che era un complotto contro la Repubblica, a causa di un certo ostruzionismo da parte dell'esercito, che, già da allora, «si considerava il solo depositario degli interessi della Patria». Poi il generale De Gaulle ritornò al potere, Michel Debré fu nominato ministro della Giustizia, e soltanto gli esecutori dell'attentato vennero processati: nell'istruttoria erano anche apparsi altri nomi, che però i magistrati inquirenti avevano scartato.

A questo punto l'avvocato Le Corroller dichiarò che a parere della difesa l'escussione di Debré è indispensabile. Citò poi ciò che Debré scrisse nel novembre '57: «Sappiano gli algerini che l'abbandono della sovranità francese in Algeria è un atto illegittimo — il che vuol dire che coloro che lo ammettono o se ne rendono complici sono fuori legge — e coloro che vi si oppongono, quali che siano i mezzi utilizzati, sono in stato di legittima difesa».

Questa opinione dell'ex Primo ministro, secondo gli avvocati di Salan, è importantissima. Certo, Michel Debré cambiò opinione più tardi, ma gli avvocati gli chiederanno oggi: «Scrivendo quelle parole non pensate che la vostra ispirazione abbia potuto lasciare dietro di sé un sentimento di frustrazione? In questo caso, non portate personalmente, sul piano morale, della responsabilità, che dovreste assumere venendo qui per dire al tribunale che le circostanze attenuanti sono necessarie per Salan?».

Gli avvocati vogliono anche tentare di far dire a Michel Debré che il primo atto di guerra contro la Repubblica — l'attentato al «bazooka» — fu anteriore al putsch dell'aprile '61 e alla creazione dell'Oas, perché — dicono — in questo caso la posizione di Salan cambierebbe.

Si capisce subito quindi l'importanza delle dichiarazioni che potrà fare oggi Debré.

Dopo la deposizione di Mitterrand, ieri è stato chiamato alla sbarra Roger Salan, fratello dell'imputato. Il teste si è detto in disaccordo con lui circa l'Oas, ma ha affermato che il fratello venne ingannato da De Gaulle e quindi sarebbe iniquo fucilarlo.

Un altro testimone osservò che se Salan fosse musulmano sarebbe stato amnistiato in seguito agli accordi di Evian.

L'udienza si è conclusa con la deposizione dell'ex-alto commissario in Indocina, Jean Letourneau, il quale ha detto che «moralmente» si sente al fianco di Salan nella gabbia degli imputati.

L. Mannucci

Primi commenti al progetto di legge che istituisce l'imposta cedolare

(Segue dalla 1ª pagina)

parato meccanografico ed elettronico che dovrebbe costituire lo schedario centrale dei titoli azionari. Si tratta, in verità, — come anche membri del governo hanno rilevato in loro dichiarazioni, di uno strumento di controllo indispensabile.

L'imposta cedolare che — come si legge nell'art. 1 dello schema legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri — si applica agli utili, a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma distribuiti dalle società per azioni e in accomandita per azioni, dalle società e dalle cooperative a responsabilità limitata (sono esclusi, perciò, i titoli di Stato e le obbligazioni in genere) dovrebbe entrare in vigore entro la fine dell'anno. C'è chi spera che la Camera la esamini prima delle vacanze estive, ma l'opinione sembra ottimistica, considerata la rilevante mole di lavoro che sta davanti ai due rami del Parlamento. E' quindi più probabile che l'approvazione della Camera e del Senato si abbia verso settembre-ottobre.

Comunque, è fuori dubbio che in Parlamento, sulla «cedolare», le opposte forze politiche si batteranno con decisione. Lo si può facilmente arguire dai contrastanti commenti e reazioni che l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri ha provocato negli ambienti politici. «Un primo passo in politica fiscale, sulla via della realizzazione del programma»: così l'«Avanti!» di questa mattina commenta l'istituzione dell'imposta cedolare decisa ieri dal governo. Soddisfatti, naturalmente, sono gli ambienti dei partiti governativi (salvo le opposizioni interne della dc e dei psdi). I comunisti, invece, fanno parecchie riserve, mentre l'atteggiamento delle destre, è, come si prevedeva, nettamente critico.

In un editoriale del titolo Giustizia fiscale, l'organo della dc, dopo avere ricordato che il provvedimento non istituisce una nuova imposta, ma mette in atto «un sistema più idoneo, per impedire che i contribuenti non paghino le imposte già esistenti», conclude notando che con l'imposta cedolare «il governo di centro-sinistra viene attuando puntualmente e sistematicamente il suo programma».

La Giustizia dà notizia che il provvedimento è stato approvato «dopo un'impegnata discussione», tra i ministri. L'organo del psdi pubblica anche dichiarazioni dell'on. Saragat e del ministro del Tesoro Tremelloni. L'imposta cedolare, a parere di Saragat, «consente un più immediato e sicuro sistema di rilevazione della proprietà azionaria», per cui «finalmente si riprende e si continua la riforma Vanoni-Tremelloni, sulla strada di un organico sistema di imposizione diretta».

Scelba, in un colloquio con Fanfani, avvenuto l'altro giorno, aveva già manifestato l'opposizione dei gruppi anti-centro sinistra della dc al nuovo provvedimento.

Critici, come si è detto, sono anche i comunisti e le destre. L'Unità lamenta che l'imposta cedolare non sia stata istituita con decreto-legge (lo strumento legislativo più veloce) e afferma che comunque il problema delle evasioni fiscali non è risolto. Il Quotidiano (organo cattolico) scrive che il meccanismo per l'individuazione e la riscossione della imposta appare «complesso». Catastrofici i giornali ispirati dai partiti di destra, i quali parlano di disastro per i risparmiatori.

Il gettito della nuova imposta sarà, presumibilmente, di trenta miliardi all'anno. L'ha dichiarato il ministro delle Finanze on. Trabucchi. Il ministro ha aggiunto, a proposito del provvedimento, alcuni chiarimenti di rilevante interesse. Una parte notevole dei titoli, ha detto Trabucchi, sfugge oggi alla complementare. Col nuovo provvedimento diventa obbligatoria la rilevazione delle generalità di coloro che percepiscono dividendi dalle società. Per cui l'evasione si fa più difficile. L'imposta cedolare è definita «trattenuta di acconto». E' un acconto sulla complementare. Se per gli utili e i dividendi da lui percepiti, il contribuente si vedrà imposta un'aliquota di complementare maggiore o minore di quella pagata con l'acconto, si provvederà a conteggiare la differenza in più o in meno.

Il provvedimento, ha detto ancora Trabucchi, riguarda esclusivamente i titoli azionari: pertanto sono esclusi le obbligazioni di qualsiasi specie e genere.

Trattandosi di un normale disegno di legge e non di un decreto legge, ha concluso il ministro, esso entrerà in vigore soltanto quando sarà stato approvato dal Parlamento.

Pollecchia

Il disavanzo del bilancio diminuito dell'11%

Roma, sabato sera.

E' stata presentata questa mattina alla presidenza della Camera la relazione sullo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, redatta dall'on. Castellucci (democristiano).

Il relatore, illustrando l'andamento del bilancio dello Stato, afferma che «in complesso il disavanzo, rispetto all'esercizio in corso, presenta per l'anno 1962-63 una notevole flessione, con una diminuzione pari all'11,14%. Ciò è di buon auspicio — sottolinea l'on. Castellucci — ove si consideri che fino all'esercizio in corso il disavanzo del bilancio dello Stato si era sempre presentato in aumento. La diminuzione del disavanzo si riscontra sia per la parte effettiva che per il movimento di capitali. Nella parte effettiva, ciò che è più importante, continua la tendenza alla diminuzione del disavanzo ripresa fra l'esercizio '60-'61 e '61-'62».

La relazione, dopo aver ricordato che le entrate effettive aumenteranno, nell'esercizio '62-63, del dieci per cento, così prosegue: «Tale aumento è, in valore assoluto, il più alto registrato negli ultimi esercizi e il secondo in valore relativo. Le spese effettive previste ammontano a 4761 miliardi, con un aumento rispetto all'esercizio in corso di 425 miliardi di lire, pari al 9,82%. Lo aumento della spesa effettiva — sottolinea la relazione — è inferiore all'aumento delle entrate effettive».

La prima tappa della originale manifestazione

Le belle del "rallye della moda,, arrivano nel pomeriggio a St. Vincent

La competizione tocca oggi Arona, Novara e Biella - Si è svolta ieri sera alla Fiera di Milano la prima delle sfilate di modelli comprese nella manifestazione

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

La carovana dei partecipanti al primo «rallye della moda» è partita stamane da piazzale Italia alle ore 10,30 dirigendosi alla volta di Saint Vincent, sede d'arrivo della prima tappa, attraverso Arona, Novara, Biella, dove sono stati fissati i posti di controllo.

Una parentesi mondana si è svolta ieri sera nel palazzo emiciclico della Fiera, dove si è avuto un pranzo di gala cui hanno partecipato numerose personalità del mondo dell'industria tessile e della confezione, oltre gli esponenti dell'Ente Fiera.

Nel corso della serata le più note indossatrici italiane hanno portato alla ribalta le novità lanciate dalla confezione per l'autunno-inverno '63. Mantelli sportivi in lane a grosse trame realizzati con linee morbide; piccoli, disinvolti tailleurs per tutte le ore della giornata e per le esigenze della donna moderna. Le tinte favorite per questi capi sono il senape, il rosso e il verde oliva. Ha fatto seguito l'alta moda con le creazioni per la piena estate. Completi da mattino in lino con motivi ricamati ad effetto opaco; modelli per pomeriggio e occasioni eleganti in seta selvaggia stampata a disegni stilizzati. Per la sera gli abiti si sono fatti aerei, in tessuti ultraleggeri come lo chiffon di seta e l'organza: le tinte dominanti per le serate estive sono l'albicocca, il verde brillante, il nero e il bianco. Gli abiti da gran sera in lungo, che hanno chiuso la sfilata, sono apparsi scintillanti e luminosi di pietre colorate ed hanno dato un tono estremamente elegante al coloratissimo gran finale.

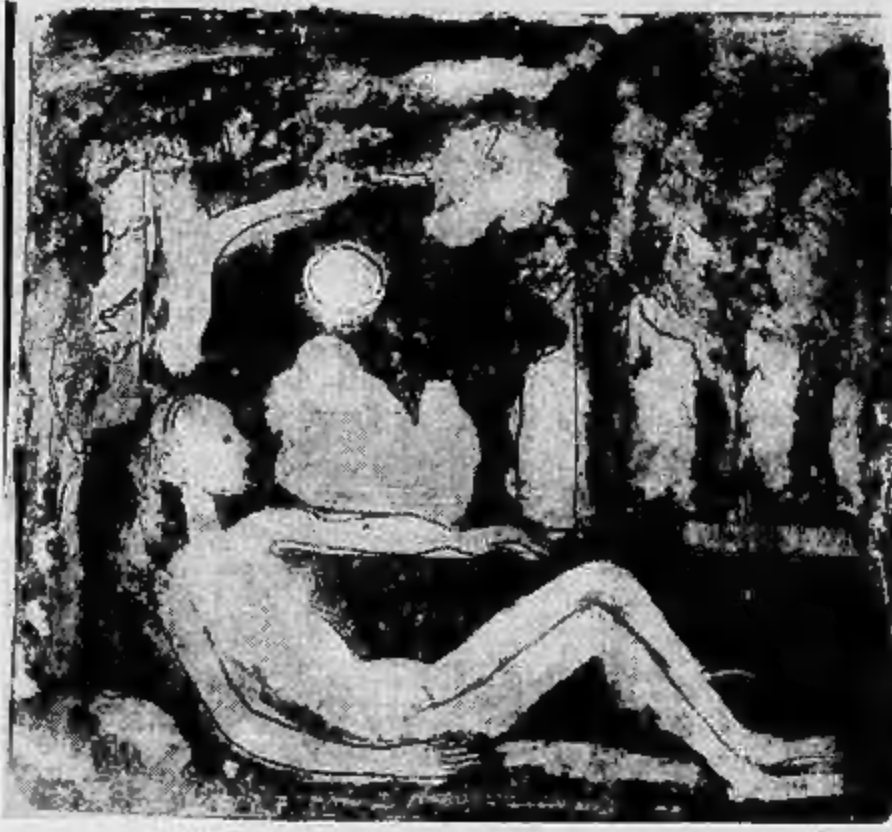
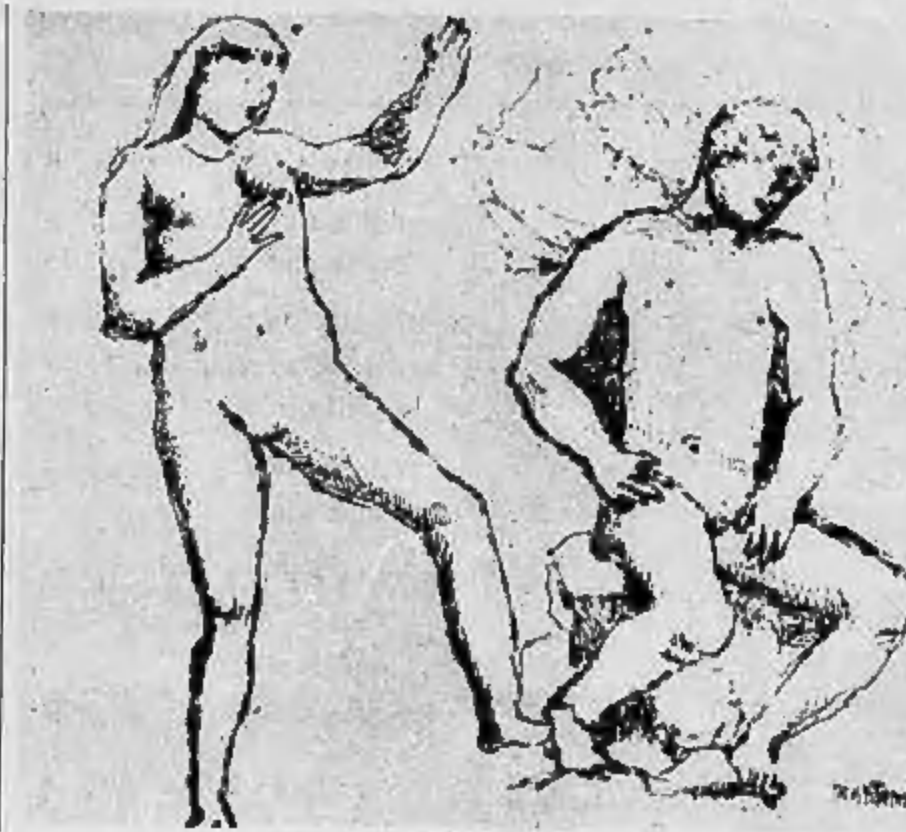
Molti applausi sono andati alle longilinee sofisticate «signore della passerella», e, tra le attrici presenti, particolarmente festeggiata la biondissima Hélène Chanel in pizzo nero, la cantante Edda Montanari drappeggiata in un abito da sera rosso rubino e la giovanissima stellina della televisione Stella Dizzi in chiffon nero.

Stamane le indossatrici e le dive avevano abbandonato il loro distaccato atteggiamento professionale, le lunghe ciglia finte e il pesante maquillage e con il viso lavato ad acqua e sapone, in tenute estremamente semplici, alcune in pantaloni e molte altre in tailleur, ma tutte con variopinti fazzoletti annodati sotto il mento, hanno iniziato la gara sportiva che, sul percorso di 220 chilometri, le condurrà a St-Vincent, dove l'arrivo delle prime vetture è previsto per le ore 15 circa.

e. r.

Una mostra preziosa da non lasciare passare in sordina

Duecento splendide stampe contemporanee attendono i torinesi alla Galleria d'arte moderna

Ognuno ha la possibilità di farsi, senza spendere molto, una piccola collezione di capolavori - I prezzi variano dalle 10 alle 50 mila lire - Ma per i grandi «maestri» si va anche oltre le 300 mila - A Torino sono esposti, fra gli altri, De Pisis, Morandi, Manzù, Casorati, Picasso, Braque, Spazzapan

FELICE CASORATI: «Nudo disteso tra gli alberi»

ARTURO MARTINI: «Adamo ed Eva»

Più d'una volta è stato notato come nelle esposizioni la vivacità dei colori e l'importanza del «quadro», complice l'ordinamento, polarizzino l'attenzione del visitatore sino a fargli trascurare i settori dove, ingiustamente, vengono relegati disegni ed incisioni. Questi sembrano talora quasi un'appendice della mostra, sistemati come sono in ambienti cui si giunge quando si è già stanchi. Ci si giustifica spesso col motivo — in verità fondato — che alla loro godibilità possa bastare anche la luce più discreta, l'angolo più silenzioso.

In fondo è un riconoscere le qualità che della così detta «grafica» fanno appunto i testi più apprezzati da quanti vi sanno cogliere le più intime capacità espressive: spontaneità e libertà d'invenzione, immediatezza di segno e rara efficacia d'ogni poetica essenzialità.

Quasi come arie «da camera» stampe o disegni racchiusi nel semplice cartoncino che fa da «passe-partout», possono offrire infatti l'emozione più pura al collezionista che, nella quiete d'un pomeriggio o di sera entro il breve cerchio d'una lampada, ad uno ad uno se li faccia sfilare in piena luce, per goderne il segno, per intuirne l'intimo sviluppo che ha spesso una limpidezza ed una eloquenza tale da chiarire davvero — più ancora del molteplice possibilismo d'un dipinto ad olio — la personalità e lo spirito d'un autore.

Queste opere hanno in più il vantaggio d'essere davvero alla portata di tutti: le tirature abbastanza vaste consentono dei prezzi minimi, per degli «originali»: in genere poche decine di migliaia di lire: dalle 10-15 mila (e talora anche meno) per opere di giovani artisti, ad una media che oscilla tra le 30 e le 40-50 mila, salvo pochi casi in cui — per l'esigua tiratura, contenuta sotto i sei o sette esemplari, o per l'importanza dell'autore — nella stampa può raggiungere le due o trecentomila lire; in casi particolari anche di più, specialmente per i grandi maestri antichi.

Non deve stupire quindi il crescente interesse col quale artisti e collezionisti si sono appassionati all'incisione. Al punto che vera fortuna stanno avendo in quest'ultimo decennio le mostre interamente dedicate al Bianco e Nero e alla grafica in genere: da quella internazionale di Lugano che a Villa Ciani vede felicemente aperta in questi giorni la sua settima edizione, alla «Biennale dell'incisione italiana contemporanea» di Venezia che con prestigio s'è inserita nel novero delle più importanti rassegne specializzate, mentre quasi per un apprezzabile fenomeno di risonanza nella vicina Jugoslavia, a Lubiana, nello stesso 1955 si inaugurava la prima «Esposizione internazionale dell'incisione», che nella «Biennale» dell'anno scorso ha riunito un migliaio di opere di trecento artisti in rappresentanza di oltre trenta nazioni.

Ci sembra quindi si possa imputare soltanto ad un «errore tecnico-psicologico» se a Torino sta quasi passando sotto silenzio una eccellente selezione di grafica contemporanea trasferita ora nelle sale al primo piano del padiglione delle esposizioni temporanee alla Civica galleria d'arte moderna. Le è infatti mancata una distinta manifestazione inaugurale che desse modo di presentarla nella maniera più opportuna, prima accanto alla mostra del *Secondo futurismo torinese*, che tra visite guidate e pubblici dibattiti ha fatto fin qui la parte del leone, ed ora affiancata a quella indubbiamente stimolante di Hans Richter.

Può essere che gli organizzatori non abbiano voluto dare soverchia importanza alla mostra che allinea una parte delle sue collezioni grafiche. E' però stata accolta con molta soddisfazione da quanti pensano ch'essa abbia finalmente colmato una lacuna sentita fin dall'inaugurazione della nuova Galleria d'Arte Moderna, nella quale accanto ai dipinti e alle sculture, non avrebbe assolutamente dovuto mancare una sala dove disegni e incisioni delle collezioni del museo con opportune rotazioni, possano venire stabilmente esposti.

Prima che altre mostre temporanee con la forza delle novità vengano magari a soppiantarla, vorremmo quindi che l'affluenza stessa dei visitatori potesse confortare il direttore dr. Viale nella decisione di non far rientrare nelle cartelle ogni foglio prezioso, per riservare definitivamente a stampe e disegni qualche altro ambiente dove ognuno possa accostarli: dalle splendide pagine fontanesiane a quelle non meno attraenti di tanti artisti dei giorni nostri.

All'arte contemporanea è stata appunto dedicata la scelta attualmente presentata. Essa prende l'avvio da due *Santi Vescovi* disegnati da Degas da un quadro attribuito al Perugino (donati dai Testori) e da un'intrigante *Tigre* che ha fatto pensare al doganiere Rousseau (ma che si riporta anche al realismo ingenuo di altri moderni «primitivi»), per dedicare qualche parete ad alcuni artisti tra i maggiori, la presenza dei quali appare anche meglio documentata per l'apporto venuto alle civiche collezioni dal cospicuo lascito del critico d'arte Alberto Rossi ch'è stato certo uno dei nostri più acuti intenditori d'arte e di letteratura.

Il suo ricordo oltreché ai numerosi dipinti s'affida a circa centoventi tra disegni, incisioni ed acquerelli; con una quarantina di De Pisis, oltre venti Morandi, una quindicina di Casorati, senza dire poi di molti altri artisti italiani e stranieri: da Sironi a Campigli e a Spazzapan, da Zancanaro a Boudin, Derain, Lhote, Cino Bozzetti, Manzù, Armando Donna, Chagall, Tamayo: una preziosa integrazione a quanto il Museo era d'altra parte venuto raccogliendo, anche con acquisti in occasione di qualche «Promotrice», nella rassegna di Italia-Francia e alla Mostra dell'Espressionismo tedesco che a Palazzo Madama si tenne nel 1954, qui ricordata dalle *Due ragazze* di Mueller e da una potente xilografia di Kirchner.

La mostra si dispone topograficamente intorno alla trentina di De Pisis: dal delizioso acquerello degli *Aghi sulla marina* del '33 ad alcune teste anche recenti, dove l'evidente capacità di sintesi dell'artista lascia affiorare il chiuso segreto dell'affascinante sua poesia. Ma si veda la bellezza di tante altre di queste pagine. Il rigore del contorno nei disegni di Casorati e l'umbratile spirito riflesso in certe sue incisioni; la libera invenzione d'un Martini, così essenziale nel suo *Adamo ed Eva* o nella bloccata composizione degli *Amanti*. Due pareti sono dedicate a Morandi: da un lato i disegni, dall'altro una decina di incisioni, dalla *Veduta dell'Osservatorio* ch'è tra le sue più antiche, alle famose *Rose in boccio* al *Vaso di gelsomini* e alla stupenda *Natura morta a grandi segni*.

Più innanzi i piemontesi: il gruppo dei Sei e Spazzapan, la delicata parete di Cino Bozzetti con acqueforti ed acquerelli che ne ridicono l'alta elegia, e non lontano disegni ed incisioni di Boglione, Cherchi, Calandri, Donna e Vellan, tra altri famosi di Viviani, Chiappelli, Zancanaro, Maccari, Music, Vespignani, Gambetta, Bucci, Treccani, Guilno, Licata, Corbelli, con l'*Autoritratto* di Fazzini, due tempere di Atanasio Soldati e l'incisivo disegno d'una *Testa* di Cassinari.

Al posto d'onore sulla parete di Manzù, si pone la *Crocefissione*, tutta tesa nell'acuta sua spiritualità che non dimentica la più umana realtà dei personaggi, con un sentimento che impreziosisce le stesse acqueforti dedicate alle *Georgiche* virgiliane. Tra le opere degli stranieri accanto ai Chagall e ai Tamayo, ricordiamo il delicato rabesco di Friedlaender, e il plastico risalto delle incisioni di Adam; l'impeccabile granitura delle pagine di Yamaguchi e l'introversa profondità del graficismo di Hayter. Non lontano da Arp e de Stael, con un Klee, sempre sottilmente modulato, troviamo il mondo ossessivo di Kubin, l'evidenza dei volumi dei grandi fogli di Zadkine l'eco cubista nelle *Chitarre* di Marcussis e la tenue luminosità con cui la litografia a colori ha reso l'ambiente delineato da Bonnard ne *Il bambino e la lampada*.

La stessa tecnica, magistralmente usata, ci ha dato una delle più belle incisioni di Braque. Di Picasso infine il *ritratto di giovinetta* del '40 e *La poule*, entrambi provenienti dalla raccolta Fiore, sono «pezzi» che possano dirsi famosi. In tutto, la mostra allinea duecento disegni e incisioni.

Angelo Dragone

PABLO PICASSO: «La poule»

GIACOMO MANZU': «Crocefissione»

BRUNO CASSINARI: «Testa»

Doveva sposarsi fra pochi giorni

Dopo un colloquio col fidanzato una ragazza si uccide con il gas

Oscura tragedia in un appartamento di Milano

Milano, sabato sera.

(c. b.) *Sconvolta da una delusione amorosa, una bella ragazza di 25 anni, Simonetta Uts, che abitava sola in un appartamentino in via Mezzofanti 2, si è uccisa lasciandosi asfissiare dal gas. La giovane, secondo quanto aveva annunciato nei giorni scorsi al padre, avrebbe dovuto sposarsi con un medico di Como entro la fine del mese: anzi aveva precisato che già erano state fatte le pubblicazioni in chiesa.*

Ma ieri pomeriggio, nell'appartamentino al quinto piano di via Mezzofanti, che Simonetta Uts aveva occupato dallo scorso mese di dicembre, dev'essere accaduto qualcosa fra i due fidanzati, forse qualcosa di talmente irreparabile da indurre la giovane a staccare il tubo del gas e attendere rassegnata la morte.

Fino a qualche settimana fa Simonetta Uts aveva lavorato come impiegata presso una ditta milanese. Si era poi licenziata per poter preparare in tutti i particolari le prossime nozze: così aveva detto anche in ufficio alle colleghe.

Ieri pomeriggio, verso le 16, un giovanotto, il solito che andava frequentemente a farle visita, probabilmente il fidanzato, è andato a trovarla. Il giovane è salito, ma mezz'ora dopo la portinaia lo ha visto uscire e allontanarsi frettolosamente. Verso le 18,30 la custode, che ha l'appartamento proprio vicino a quello occupato dalla giovane, è salita e passando davanti alla porta dell'inquilina ha sentito uno strano odore di gas. La custode ha suonato. Nessuno ha risposto.

La portinaia ha allora chiamato la «Volante». Gli agenti hanno sfondato la porta e sono penetrati nell'appartamento; nella piccola cucina, su una sedia, c'era la ragazza con il viso accanto al tubo del gas, staccato dal condotto. La giovane è morta mentre la trasportavano all'ospedale. Sul tragico episodio è in corso un'inchiesta.

Un autobus a Genova slitta e sfonda una vetrina

Genova, sabato sera.

(u. b.) Un autobus pubblico è slittato stamane in curva sull'asfalto bagnato di via Maccaggi ed è andato a sbattere contro la vetrina d'un negozio: quattro passeggeri hanno riportato leggere ferite e l'automezzo è rimasto seriamente danneggiato.

L'incidente è avvenuto verso le 7.10, ora in cui aveva cominciato a piovere ed il fondo stradale si era fatto assai sdrucciolevole. L'autobus della linea 43 proveniva da piazza Dante e procedeva a normale velocità. Lo guidava l'autista Edoardo Bevegni, abitante in via Montenero 2. Quando egli ha affrontato la curva all'altezza di via Castello, il veicolo è slittato e inutile è risultata la pronta frenata.

Percorsi alcuni metri, l'automezzo è andato ad urtare contro la bassa costruzione in cui si apre il negozio di elettrodomestici ai numeri 35 e 37 rosso, ha sfondato una saracinesca e la vetrata. La cabina dell'automezzo sul lato destro si è quasi completamente sfasciata, ma l'autista non ha subìto danni.

In seguito all'urto, quattro passeggeri hanno riportato lesioni per cui hanno dovuto essere soccorsi e trasportati all'astanteria di San Martino, dove sono stati giudicati guaribili in una settimana. Essi sono il muratore Domenico Orlando, di 36 anni, abitante in via Madre di Dio 42, che è stato medicato per ferite al viso e alla regione occipitale, Marino Nicoli, di 54 anni, abitante in via Ponte Calvi 5, cantoniere (ferite e contusioni al fianco destro), il carpentiere Giuseppe Puscheddu, di 28 anni, abitante in vico Pignolo 2 (ferite al viso) e Vittorio Zamboni, di 21 anno, abitante in via Bologna 18 (ferite alla fronte).

Un giovane ferroviere muore dopo un'iniezione praticatagli dalla moglie

Imola, sabato sera.

Il ferroviere trentottenne Walter Zappi è deceduto a seguito di una iniezione fattagli dalla moglie, signora Maria Aluts. Lo Zappi, stamane verso le sette, appena destatosi veniva colto da un attacco asmatico; la moglie gli praticava subito una iniezione intramuscolare di un medicamento a base di cortisone, prescritto dal medico curante e da usarsi appunto in occasione di attacchi del genere. Subito dopo praticata l'iniezione, lo Zappi si sentiva mancare il respiro e veniva colto da malore. La consorte lo faceva subito trasportare all'ospedale con una autoambulanza, ma, lungo il tragitto, il ferroviere spirava.

Sulle cause della morte stanno indagando le autorità giudiziarie, ma sembra si tratti di choc anafilattico, che è un raro fenomeno morboso dovuto ad un'improvvisa azione contraria di un medicamento, normalmente tollerato in un organismo umano.

Giro d'Italia: pronti, via!

Tappa	Percorso	Data
1	MILANO - TABIANO BAGNI	19
2	SALSOMAGGIORE - BAIA DELLE FAVOLE	20
3	SESTRI LEVANTE - ALTA VALDINIEVOLE	21
4	MONTECATINI - CITTÀ DELLA DOMENICA	22
5	PERUGIA - VALLE SANTA	23
6	RIETI - FIUGGI	24
7	FIUGGI - MONTEVERGINE	25
8	AVELLINO - FOGGIA	26
9	FOGGIA - VALLE DELLA RINASCITA	27
10	CHIETI - FANO	28
11	FANO - CASTROCARO TERME	29
12	CASTROCARO T. - LIGNANO S.	30
13	LIGNANO SABBIADORO - NEVEGAL	31
	RIPOSO	1
14	BELLUNO - MOENA	2
15	MOENA - APRICA	3
16	APRICA - PIAN DEI RESINELLI	4
17	LECCO - CASALE MONFERRATO	5
18	CASALE M. - FRABOSA SOPRANA	6
19	FRABOSA SOPRANA - ST. VINCENT	7
20	BALCONATE VALDOSTANE	8
21	ST. VINCENT - MILANO	9

Combattuta sotto la pioggia la prima tappa

Liviero vince a Tabiano

DAL NOSTRO INVIATO

TABIANO, sabato sera.

Dino Liviero è la prima maglia rosa del 45. Giro d'Italia. Il velocista italiano è riuscito a spuntarla sugli specialisti stranieri in una volata di ventiquattro corridori a conclusione di una tappa avversata dal maltempo.

I centotrenta concorrenti avevano preso il via a mezzogiorno sotto la pioggia. L'onore di dare via libera ai campioni del pedale è toccato ai giovanissimi allievi della «Scuola di ciclismo Fausto Coppi» da qualche anno in attività di Milano. Al raduno [illegible] fissato in Piazza del Duomo si era temuto un [illegible] colpo di scena: Van Looy infatti non si è presentato a firmare il foglio di partenza. Ogni apprensione comunque è stata fugata allorché, dopo la sfilata per le vie milanesi, è stata data la partenza effettiva in via Lorenteggio: infatti il campione del mondo ed i suoi gregari hanno raggiunto in extremis la carovana.

Al comando della corsa si lanciano subito Benedetti, Carati, Trapè, Zanchetta, Galdeano, Beraldo e Marcal. Mentre continua a piovere il gruppo si distende in una lunga fila.

Autori della prima consistente azione d'attacco sono lo spagnolo San Emeterio, Renato Giusti ed Antonio Franchi. I tre battistrada s'impegnano di buona lena e, malgrado la pioggia continui a scrosciare con violenza, riescono a mantenere una spedita andatura. Il premio alla loro coraggiosa fatica si concretizza al passaggio da Pavia (dopo poco più di 50 km. di corsa) nel notevole vantaggio di 3'15" sul gruppo alla testa del quale sono Azzini, Balletti, Vitali ed il francese Carrara. I tre fuggitivi sono transitati da Pavia alle 13,08 in anticipo di tre minuti sulla tabella di marcia dei 43 chilometri orari.

L'avventura del terzetto di testa continua ad una media [illegible] allora i 46 chilometri l'ora; ed i risultati si possono registrare poco dopo il passaggio sul Po (a Torricella di Mezzanino: km. 68 dal via) quando il gruppo inseguitore accusa un ritardo di quattro minuti; ritardo che si accentua nei successivi 20 chilometri: infatti a Castel S. Giovanni, dove sono stati percorsi 88 km., San Emeterio, Giusti e Franchi hanno portato il loro vantaggio a cinque minuti tondi.

Mentre la pioggia continua a flagellare i corridori che si dirigono verso Piacenza, il gruppo manifesta i primi segni di decisa reazione. Il distacco dei tre fuggitivi scema a vista d'occhio tanto che al «Traguardo tricolore» di Piacenza (vinto da Franchi) essi vedono scendere il loro vantaggio a soli 2 minuti.

La sorte dei tre coraggiosi battistrada è ormai segnata: gli inseguitori raccorciano sempre più le distanze tanto che alle porte di Fidenza il ricongiungimento è un fatto compiuto. Nella cittadina ha luogo la volata per il secondo «traguardo tricolore» della giornata: mentre la pioggia continua a cadere con violenza è il velocista Liviero a spuntarla su Baffi e Pifferi. A dieci metri transitava Baldini seguito a ruota da Fabbri e da tutto il gruppo in lunga fila.

Dopo Fidenza si ha una «nota» vivacissima. Allungano una ventina di corridori e il tentativo pare riuscire. A 20 km. dal traguardo, in questo gruppo che ora guida la corsa sono Pianknert, Baldini, Brugnami, Sona, Nencini, Massignan, Moser, Suarez, Costari, Adorni, Pambianco, Van Est, Meco, Schroeders, Sorgeloos, e Liviero. In tutto sono ventitré gli uomini che guidano la gara.

Sulla carovana in marcia verso Tabiano Terme cade una pioggia torrenziale: i corridori sono rivestiti con le giubbe di plastica che fanno da impermeabili.

L'andatura del gruppo di testa è abbastanza sostenuta ed il grosso del plotone è staccato di circa 300 metri.

A 10 chilometri dall'arrivo gli uomini della «Moschettieri» passano a prendere la iniziativa.

La scaramuccia è vivace e porta un po' di scompiglio nel plotone di testa: guidano a tutta andatura Fabbri, Nencini, Pambianco e Battistini a cui si affianca Liviero mentre Fabbri cede. Il vantaggio di questi uomini dura meno di un chilometro e Van Est riporta il gruppetto sui battistrada.

A 3 km. dal traguardo scatta fortissimo Baldini sulla cui ruota si portano prontissimi Van Est, Suarez e Sorgeloos. Baldini insiste con caparbia volontà ma poi desiste.

Ora gli uomini della Faema stanno facendo buona guardia, anzi è Van Est che allunga: seguito da Nencini, Moser e Costari.

I tentativi poi rallentano; i corridori si preparano per la volata finale.

I «gregari» tentano di guadagnare posizioni favorevoli per poi cederle ai rispettivi capisquadra. Tutti assieme si presentano infine sul vialone per la volata.

Scattano ai trecento metri i velocisti per lo spunto decisivo e tre corridori tagliano quasi contemporaneamente la linea d'arrivo.

La spunta Liviero che precede Daems e Sorgeloos.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo:

1. Liviero, km. 183 in 4 ore 28'18" alla media di chilometri 41,[illegible]; 2. Daems; 3. Sorgeloos; 4. Benedetti; 5. Van Est; 6. Brugnami; 7. Schroeders. Seguono altri 16 corridori con lo stesso tempo del vincitore. Il gruppo giunge a 1'40".

Berruti, al centro, si è recato a Milano per augurare buona fortuna al «console» Defilippis (a destra). Vito Taccone [illegible] divertito alla scena

La Pro Vercelli a Casale per il «derby» e la salvezza

La trentatreesima giornata del campionato di serie C, girone A, si giocherà domani una serie di partite di grande interesse. L'attenzione degli sportivi si polarizza sui campi piemontesi dove sono in programma le partite decisive. Infatti la Biellese, che ospita la Sanremese, si batte per il primo posto, mentre la capolista Triestina sarà impegnata sul terreno dell'Ivrea in un incontro decisivo per conservare i due punti di vantaggio sulla Biellese.

Nonostante i contrasti tra il suo Gruppo sportivo e gli organizzatori

Van Looy c'è, e «vuole» vincere

MILANO, sabato sera.

Tregua d'armi tra gli organizzatori del 45° Giro ciclistico d'Italia ed i dirigenti del Gruppo Sportivo Faema, ma i sani criteri sportivi hanno finito col prevalere almeno temporaneamente sugli aspetti economici e commerciali della vertenza. Questioni di quattrini, d'accordo, ma la somma in discussione non era di entità tale da impensierire le due parti in causa, tuttora irrigidite sulle rispettive posizioni di principio. La squadra di Van Looy convocata con cablogramma all'ultimo momento, quando ormai la rottura sembrava irreparabile, ha ricevuto infatti l'ordine di correre: poi a Giro concluso i dibattiti saranno ripresi, con l'immancabile corollario di polemiche.

I dirigenti della Faema hanno fatto distribuire al momento della punzonatura un comunicato dal quale è stato possibile apprendere: 1) che Van Looy ha esercitato vive ed insistenti pressioni per non disertare il Giro (e ciò torna ad onore del campione del mondo, che evidentemente correrà col massimo impegno); 2) che tutti coloro che si interessano allo sport ciclistico professionistico sono invitati a prestarsi il tempo debito per risolvere il problema nel senso impostato dal G. S. Faema; 3) che dopo la fine del Giro d'Italia dovranno essere chiariti e definiti una volta per sempre i rapporti fra gli organizzatori delle corse ciclistiche ed i gruppi sportivi.

Si conoscono ormai a fondo i termini del contrasto. Dieci giorni fa la «Faema» aveva iscritto la sua squadra capeggiata da Van Looy al Giro d'Italia: però in seguito si era irrigidita pretendendo il rimborso delle spese (circa sei milioni).

Affiliato all'estero e pronto a disputare il Giro con una squadra di corridori belgi, il G. S. Faema ha fatto osservare che anche quando vigeva l'obbligo di presentarsi in gara con almeno cinque corridori italiani, esso poté schierare tutti i corridori stranieri appunto perché configurato come estero. Invece Torriani ha scavalcato fino all'ultimo l'accordo pattuito fra tutti gli aderenti all'Unione industriali ciclismo, escludendo in via assoluta qualsiasi possibilità di eccezione.

Sembra tuttavia che la linea di condotta osservata e voluta dagli organizzatori del Giro abbia subito alcune flessioni, grazie anche all'intervento di una terza forza (commerciale), comunque il senso di responsabilità maggiormente avvertito dal gruppo sportivo interessato ha finito con l'avere il sopravvento.

Leo Cattini

Anglade, caposquadra dei francesi, tra i «moschettieri» Pambianco e Baldini

Eliminatoria ligure-emiliana

Nel Trofeo Ramazzotti in lizza i cicloturisti

MODENA, sabato sera.

L'eliminatoria ligure-emiliana del trofeo Ramazzotti, che assegnerà il titolo di campione d'Italia individuale ciclo-turistico, avrà luogo domani in tre centri della nostra provincia. Saranno ammesse tre categorie di concorrenti: juniores, seniores e veterani.

Il percorso della prova sarà distinto in tre settori: il primo, di pianura, con partenza dalla nostra città; il secondo in salita di km. 7 ed il terzo, di km. 35, fra Vignola e Sassuolo.

Domani si corre il G. P. automobilistico d'Olanda, prima prova iridata

A Zandvoort auto-campionato mondiale

Difficile il compito delle Ferrari contro gli inglesi - I rincalzi in gara sul circuito di Posillipo

Domani si disputa a Zandvoort il Gran Premio automobilistico d'Olanda, prima prova del campionato mondiale 1962 per macchine della Formula 1 (motori di cilindrata massima 1500 cmc). I motivi tecnici e agonistici proposti dalla ripresa delle prove «titolate» sono all'incirca gli stessi dell'anno scorso: da una parte il confronto tra la Ferrari e le inglesi Lotus, [illegible] Cooper (cui si è aggiunta [illegible] la Lola) e la tedesca Porsche; dall'altra la ricerca di nuovi assi del volante tra una piccola ma sempre rinnovantesi schiera di piloti.

Sul piano tecnico, tuttavia, la stagione appena iniziata ha rivelato, nelle prove pre-campionato finora disputate, che la grande superiorità conquistata l'anno scorso dalle macchine italiane è forse stata colmata dai tenaci costruttori inglesi, che hanno messo a punto nuovi motori [illegible] più potenti dei vecchi, e [illegible] possono contare su «guide» di grande valore, come i giovani Jim Clark e Mc Laren, e gli esperti Graham Hill, Ginther, Brabham, Trintignant, Ireland: tutta gente che se non ha la classe dello sfortunato Stirling Moss, non è da meno dei piloti ufficiali di Ferrari (il campione del mondo Phil Hill, il [illegible] Ricardo Rodriguez e la rivelazione del '61 Giancarlo Baghetti).

Il duello italo-inglese si annuncia insomma come l'elemento più vivo del campionato mondiale, mentre ancora un'incognita rappresenta la Porsche, il cui nuovo motore a otto cilindri non ha dato finora sufficienti dimostrazioni delle sue possibilità.

I piloti dovranno compiere 80 giri del circuito, per complessivi chilometri 335,440. I primati della attuale Formula 1 (inferiori a quelli stabiliti con la vecchia regolamentazione di 2500 cmc.) appartengono: sulla distanza al compianto Von Trips su Ferrari, alla media di 154,[illegible] km./ora; sul giro a Clark su Lotus 1'35"5 (media 158,060).

Per quanto si riferisce agli aspetti agonistici della corsa olandese, l'interesse si concentra essenzialmente su tre nomi: Phil Hill, che dovrà cominciare a difendere il titolo conquistato l'anno scorso (nelle prove pre-campionato, l'americano non ha dimostrato di aver raggiunto un grado di forma soddisfacente); Jimmy Clark — alfiere della Lotus e forse il corridore più brillante del momento; Graham Hill, che sabato scorso a Silverstone ha portato alla vittoria la rinnovata e rinvigorita BRM 8 cilindri. Ma saranno anche da seguire con attenzione Giancarlo Baghetti e Ricardo Rodriguez, i due giovani che la Ferrari affianca al più esperto campione del mondo, così [illegible] John Surtees, cui la Lola (una marca di recente formazione, già affermatasi con le vetture della categoria Junior) affida una nuova interessante monoposto F. 1 azionata dal nuovo motore Coventry-Climax 8 V.

Riepilogando, questo il quadro dei partecipanti al Gran Premio d'Olanda: Phil Hill, R. Rodriguez e Baghetti su Ferrari; Clark, Taylor, Brabham, Trintignant, Ireland e Gregory su Lotus; Mc Laren e Maggs su Cooper; Bonnier, Gurney, Seidel, De Beaufort e Ben Pon su Porsche; Surtees e Salvadori su Lola.

Tentare un pronostico, alla vigilia della prima gara titolata dell'anno — e su una distanza ben superiore a quella delle prove preparatorie degli ultimi due mesi — è difficile. Ma è certo che questa volta le macchine italiane avranno la vita dura.

* *

Dove invece è più agevole prevedere una affermazione della Ferrari Formula 1, è nel Gran Premio di Napoli, che sempre domani si correrà sul circuito di Posillipo (o meglio nella parte inferiore del caratteristico tracciato). Le due Ferrari iscritte, e affidate a Lorenzo Bandini e a Willy Mairesse, dovrebbero infatti avere buon gioco di fronte alle Lotus, Cooper e Porsche del vecchio tipo a quattro cilindri, sia pure guidate da discreti piloti come Burgess, Parnell, Campbell-Jones, Siffert, Vaccarella.

Elemento di interesse della gara partenopea è comunque l'esordio al volante di una macchina di Formula — la Lotus-Climax della Scuderia Serenissima, — del torinese Carlo Mario Abate.

f. b.

Il disco di Oerter vola a metri 61,30

LOS ANGELES, sabato sera.

Al Oerter, due volte campione olimpionico, è il primo atleta del mondo ad aver lanciato il disco ad oltre sessanta metri. L'impresa, nella quale è stato battuto il record mondiale, è stata compiuta ieri sera a Los Angeles con un lancio di sessantun metri e 30 centimetri.

Il venticinquenne atleta ha battuto il record precedente di cinquantanove metri e tredici centimetri stabilito da Jay Silvester, che partecipava anch'egli alle gare del «Coliseum Relays» di Los Angeles. Oerter ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1956 e del 1960.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Il «signore delle 21» presenta tutti i divi del teatro leggero

La rubrica di Calindri è dedicata al varietà e alla rivista - Le barzellette di Dapporto e le tiritere di Macario - La Wandissima guiderà il gruppo delle «soubrettes»

Calindri con il già celebre bassotto che assiste (annoiato) alla trasmissione

ROMA, sabato sera.

Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, le due «macchiette» di pura marca siciliana, hanno lasciato con comprensibile rimpianto il loro «Rinaldo in campo». Ma hanno dovuto farlo, per imprescindibili impegni cinematografici, mentre il Mimmo nazionale, sulla cresta dell'onda d'un successo senza precedenti nel mondo del nostro spettacolo leggero, va mietendo a piene mani i meritatissimi successi parigini. E non a caso i due caratteristi sono stati scelti da Bernardini e Trapani come epigoni d'un genere — la commedia musicale — che, ultima apparsa sull'orizzonte delle scene nazionali, ha ben presto praticamente soppiantato tutti gli altri.

Puntata dedicata dunque al teatro leggero, quella di stasera di «Il signore delle 21»: e varietà, rivista e commedia musicale vi saranno appunto in egual misura, e assai degnamente, rappresentati. Così Carlo Dapporto, nel consueto irreprensibile frac, si cimenterà ancora una volta sul filo delle sue irresistibili barzellette; Erminio Macario, in «licenza premio» dal teatro di prosa, tornerà alle sue esilaranti tiritere; mentre Wanda Osiris, la decana delle vedettes, la «prima signora» della rivista italiana, farà un'altra delle sue spettacolari entrate.

Nè potevano mancare le nuove leve: Lauretta Masiero, perfettamente a suo agio tra le mura di telecittà, Alida Chelli, ormai riscattata dalla débâcle di «Volubile», Hélène Rémy, scesa qualche anno fa d'oltr'Alpi e diventata, dopo una lunga serie di disavventure, napoletana d'elezione; e Sandra Mondaini, venuta anche lei dalla città partenopea, nei cui nuovissimi studi tv rappresenta uno dei pilastri delle trasmissioni per ragazzi.

L'eclettico cast sarà infine completato da Franca Tamantini e Nino Manfredi.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13-13,30: Telescuola: Avviamento professionale.
15,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico e Giro d'Italia: Telecronaca dell'arrivo della prima tappa.
18,00: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
18,00: Non è mai troppo tardi.
19,20: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
19,50: Sette giorni in Parlamento.
20,10: Telegiornale Sport: Servizio speciale per il Giro Ciclistico d'Italia.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Il signore delle 21» con Ernesto Calindri. Regia di Enzo Trapani.
22,15: «Innocenti come a Tahiti». Virgilio Sabel. II - «Da dove veniamo dove andiamo».
22,45: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Incontri, a cura di Ettore Della Giovanna.
22 —: Telegiornale.
22,20: Dal Teatro Nuovo di Torino: Balletto Nazionale Ungherese.
22,55: Servizio speciale del Giro d'Italia (Replica).

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: La tv dei lavoratori - 11: Santa Messa - 11,30: Chiamata urgente - 15,30: Pomeriggio sportivo - 18,30: La tv dei ragazzi - 19,25: Itinerario quiz - 20,10: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Quaranta... ma non li dimostra» di Peppino e Titina De Filippo - 22,45: Orchestra d'archi Ramat Gan - 23,10: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Caccia al numero - 21,55: I nostri amici - 22,25: Telegiornale - 22,45: Conversazione con i poeti - 23,10: Servizio speciale per il Giro d'Italia.

Le altre rubriche del sabato televisivo

I fantastici viaggi dei primi polinesiani

La seconda puntata, del servizio Innocenti come a Tahiti, realizzato da Virgilio Sabel con la collaborazione del regista Sergio Spina, è intitolata Da dove veniamo, dove andiamo e sarà posta in onda questa sera sul Primo Canale, subito dopo Il signore delle 21.

La trasmissione — come si è già detto la settimana scorsa — è divisa in sei puntate: la prima è stata, sabato 12 corr., introduttiva; la sesta e ultima sarà, naturalmente, di commiato. Questa di stasera riguarda particolarmente la storia e l'origine della Polinesia e i fantastici viaggi dei suoi primi abitatori, arrivati qui con le piroghe dalle lontane coste dell'India.

Le altre tre puntate rifletteranno — nell'ordine di successione — il carattere allegro e fantasioso della gente, spesso preso da una specie d'indolenza; una visita alle Isole Marchesi dove il celebre pittore francese Gauguin visse gli ultimi due tormentati anni della sua vita; le superstizioni, i pregiudizi, i tiki e i tabù che assillano gli animi di quei antichi.

* *

Per la seconda volta il Balletto Nazionale Ungherese, presentato dal Teatro Popolare Italiano diretto da Vittorio Gassman, apparirà sui teleschermi (stasera, ore 22,20, Secondo Canale) per esibirsi, dal Teatro Nuovo di Torino, in un programma che comprende: Danze tzigane, Tre salti, Pontozo e Le nozze di Eczer. Le coreografie sono di Miklos Rabai, direttore artistico del Balletto.

I programmi del Secondo Canale saranno aperti stasera da Mario Incisa della Rocchetta, uno dei più noti allevatori di cavalli, il quale sarà ospite della rubrica «Incontri».

Oggi e domani alla radio

Estrema solitudine di Zuzi alle 21,25 sul Nazionale - L'Arlesiana di Cilea alle ore 20,40 sul Secondo

SABATO 19 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Milano-Tabiano Bagni - 14,20: [illegible] Trasmissioni regionali - 16,15: [illegible] Giornale - 17,20: Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli [illegible]

Ore 21,25: «Solitudine estrema», radiodramma di Gian Francesco Luzi; compagnia di prosa di Roma; regia di Guglielmo Morandi. [illegible]

Ore 22,10: Le canzoni di Marchesini, Paoli, Ligabue, Capuozzo - 22,40: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Angolo musicale - 15: Aerei; echi degli spettacoli nel mondo - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Ritmo di successi.

Ore 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia: fase finale e arrivo della tappa Milano-Tabiano Bagni - 17,15: Due orchestre, due stili [illegible] - 18,30: Giornale [illegible]

[illegible] - 20: Radiosera - 20,20: Giro d'Italia: commenti e interviste - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,40: «L'Arlesiana», dramma lirico in tre atti di Leopoldo Marenco, musica di Francesco Cilea. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: [illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: [illegible]

DOMENICA 20 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,15: [illegible]

La Francia inaugura il festival di S. Vincent

Arrivano domani da Parigi le prime "canzoni per l'Europa,,

Gli otto motivi saranno eseguiti nel testo originale da interpreti francesi e ripetuti in italiano dai nostri cantanti - Sette nazioni in gara sino a domenica 27 maggio

Nostro servizio particolare

Saint Vincent, sabato sera.

I divi e le dive del Festival internazionale «Canzoni per l'Europa» stanno affluendo qui. Il grande torneo cosmopolita della musica leggera comincia domani; i suoi protagonisti, lasciati gli studi di Torino della Rai, ove nei giorni scorsi si sono svolte le prove, già si sono ambientati in questa elegante cittadina. Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Benelux, Spagna, Germania hanno inviato qui alcuni dei loro cantanti migliori, dovendo, com'è noto, ciascuna nazione presentare otto canzoni; ma l'Italia, pur partecipando con un eguale numero di pezzi, assume rango di protagonista. Eccone il motivo: ciascuna composizione straniera in gara viene eseguita non solo nel testo originale da cantanti del paese d'origine, ma anche nella versione italiana da interpreti nostri. Perciò la Rai ha dovuto mobilitare i big del firmamento nostrano della canzone; essi sono qui per affrontare una duplice fatica: presentare al pubblico le otto composizioni finaliste della serata italiana, e interpretare la traduzione dei pezzi inviatici da oltre frontiera.

Il Festival è inaugurato domani dalla Francia: sul palcoscenico del Palazzo delle Feste del Casinò de la Vallée, dinanzi ai microfoni della Rai in collegamento europeo, si alterneranno tre cantanti parigini — Hélène Martin, Michèle Arnaud e Jean Philippe — e un folto contingente della rappresentativa di casa nostra: Nella Colombo, Wilma De Angelis; Gino Latilla, Jenny Luna, Flo Sandon's; Achille Togliani e Tonina Torrielli. Nelle prossime serate sarà anche la volta di Paolo Bacilieri, Dea Fassino, Nunzio Gallo, Miranda Martino e Arturo Testa.

Come tutti i Festival, anche questo ha il suo colpo di scena prima ancora di cominciare. Claudio Villa, proprio stamane, ha telegrafato di non poter intervenire. E' trattenuto a Roma.

Ma vediamo qual è il programma di domani sera. Ecco l'elenco delle canzoni francesi: «Cinquettio» (Si tous les oiseaux) di Jean Pierre Calvet; «Viaggio di nozze» (Voyage de Noces) di Valtay e Rochetto; «Angeli in parata» (La Marche des Anges) di Garvarentz; «Panamè» (Paname) di Léo Ferré; «Ferma questa notte» (Retiens la nuit) di Aznavour e Garvarentz; «Al porto di Cherbourg» (Cherbourg avait raison) di Laruc, Marnay e Magenta; «Jolie Mômè» (Jolie Môme) di Léo Ferré; «Devi sapere» (Il faut savoir) di Aznavour.

Gli interpreti occupano una posizione di primo piano nella schiera dei beniamini francesi della canzone. Hélène Martin nel 1961 conquistò il Premio del Disco dell'Accademia Charles Cros di Parigi. Cantante e musicista, è entrata d'impeto, cinque anni or sono, nel campo della musica leggera con una canzone che ella stessa musicò su testo di Louis Aragon. Dal successo, lei, che fino allora si era dedicata all'arte decorativa, fu indotta a studiare musica. Ora ha definitivamente abbandonato i pennelli.

Michèle Arnaud, parigina dal sorriso arguto, può considerarsi la Laura Betti francese, sebbene alterni alle composizioni di ispirazione letteraria, quelle accessibili al gran pubblico. Le piacciono le canzoni nostalgiche, malinconiche. E' d'aspetto molto giovanile, eppure è sposata da dodici anni.

Jean Philippe è la rivelazione del Festival della canzone di Cannes. Nel brio e nella vivacità con cui si muove e discorre ricorda un po' Adriano Celentano, ma a chi gli chiede se il suo modo di cantare ricordi quello del cantore di «24 mila baci», risponde inorridito: «Per carità, no, no, no!». Non c'è da stupirsi: il suo modello artistico è Frank Sinatra.

Tra i protagonisti delle serate di St. Vincent (che si concluderanno domenica 27 maggio) bisogna ricordare Olga Fagnano e Nunzio Filogamo, i due presentatori del Festival. L'una e l'altro suscitano meraviglia anche per la loro bravura di poliglotti. Pensate: capiscono persino i cantanti jugoslavi (specie quando parlano francese).

Furio Fasolo

Vacanze sul Garda

La bella attrice Marina Vlady si trova in questi giorni a Sirmione, sul lago di Garda (Telefoto)

La tv svizzera alle prese con la pubblicità

Gli abbonati saranno presto 300 mila - Un accordo in corso con gli editori di giornali

Berna, sabato sera.

Secondo dati ufficiali, durante il mese di marzo il numero dei telespettatori è aumentato di 5730 unità, raggiungendo le 218.880, che saliranno a circa 300.000 nel '63. Attualmente si contano 160.000 telespettatori nella Svizzera tedesca, oltre 46.000 nella Svizzera francese e oltre 12.500 nel Ticino. Se si pensa che il Cantone Ticino non raggiunge i 200.000 abitanti, ci si rende conto, come per tutta la Svizzera, che la tv sta raggiungendo un primato invidiabile.

Ma questo aumento massiccio degli abbonati porta le sue difficoltà. Fin'ora, gli abbonati si consideravano un po' dei pionieri e sopportavano la qualità limitata dei programmi televisivi, dato che si era agli inizi. Ma d'ora in avanti ciò non sarà più possibile: il confronto coi programmi italiani, francesi, tedeschi ed austriaci sta facendo sorgere una reazione piuttosto diffusa.

Le autorità svizzere si sono rese conto del problema e stanno cercando una soluzione. Essa dipende in gran parte dall'aspetto finanziario. Nella televisione svizzera, sin'ora, non vi era pubblicità a pagamento. Il popolo svizzero ha deciso di non volerla. Ma oggi ci si trova nella impossibilità di far fronte alle gravi necessità finanziarie.

I primi ad essere contrari alla réclame televisiva, sin dall'inizio erano gli editori giornalistici. La Svizzera ha una quantità enorme di giornali locali che vivono in buona parte della pubblicità ed anche le grandi società di inserzioni si sono preoccupate della concorrenza televisiva. Si è giunti ad un compromesso: gli editori di giornale avrebbero dato un contributo finanziario alla tv a patto che essa si impegnasse a non fare propaganda inserita a pagamento. Questo accordo rimarrà in vigore sino al 1967, ma in previsione di ciò che succederà allora si sta già dibattendo una nuova soluzione di compromesso.

Una recente riunione degli organi competenti ha preparato un progetto sulla base del quale gli editori di giornale rinuncerebbero prima del 1967 ai vantaggi dell'accordo stipulato e si assocerebbero alla nuova società che avrebbe la concessione per la pubblicità televisiva.

Secondo autorevoli fonti, la tv svizzera dovrebbe contare su un apporto finanziario di circa 15 milioni di franchi netti all'anno, corrisposti dalla nuova società.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero sarà scongiurato all'ultimo momento?

Forse stasera la risposta del governo ai professori

La situazione si presenta veramente grave: se la vertenza non sarà risolta verranno irrimediabilmente compromessi scrutini ed esami - Quali le proposte degli insegnanti

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Questa sera, o al massimo domani, si saprà se gli insegnanti proclameranno lo sciopero; infatti, entro oggi, il governo dovrebbe dare una risposta alle ultime richieste dei sindacati della scuola. Sembrava che il provvedimento sui miglioramenti agli insegnanti dovesse essere approvato dal Consiglio dei ministri di ieri, ma ciò non è accaduto e non si sa come e in che forma le decisioni governative possano giungere oggi. Da altro canto i sindacati hanno fatto sapere che, da domani 20, riprenderanno ampia libertà d'azione.

La situazione si presenta veramente grave: tutti i sindacati hanno riunito i comitati direttivi, pronunciandosi per uno sciopero massiccio; l'opinione pubblica è molto allarmata perché l'agitazione rischia di compromettere tutte le operazioni di fine anno scolastico (scrutini ed esami di idoneità e promozione) con conseguente rinvio degli esami di maturità e di abilitazione che dovrebbero iniziarsi il 2 luglio.

Dopo la presa di posizione del sindacato presidi e professori di ruolo, che in seno all'Intesa intersindacale aveva sostenuto l'incontro con il presidente del Consiglio, che si doveva senz'altro proclamare lo sciopero, ieri l'Ancisim, sindacato unitario dei capi di istituto, ha invitato il governo a venire incontro alle richieste degli insegnanti per evitare gravi conseguenze. La segreteria ha anche proposto che l'assegno, nella stessa misura di quello concesso agli altri statali, venga esteso agli insegnanti dal 1° luglio '62, ferme restando le richieste per il 1962. Questa soluzione offerta dall'Ancisim vuol essere una dimostrazione della buona volontà dei capi di istituto al governo per evitare che l'anno scolastico finisca nel disordine e per non arrecare disagi agli alunni e alle famiglie.

Ieri al congresso nazionale del Sasmi (sindacato autonomo scuola media italiana) la assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si invitano i dirigenti del sindacato a proporre all'Intesa intersindacale, qualora il governo non dovesse accogliere le proposte, uno sciopero massiccio.

Insomma la situazione è ad un punto critico; poiché il termine ultimo dato al governo scade oggi, non si sa se nella riunione dell'Intesa intersindacale, che avrà luogo questa sera alle 18, si giungerà alla proclamazione dello sciopero: è probabile che un'altra riunione abbia luogo domani per decidere in che maniera debba svolgersi l'azione sindacale. V'è una trepidante attesa dell'opinione pubblica che segue l'agitazione degli insegnanti con un certo timore. Del resto le numerose lettere che l'on. Fanfani ha ricevuto rispecchiano questo stato d'animo.

f. f.

L'inchiesta di Savona

Non ancora interrogato il direttore del mattatoio

Il dott. Curtoni è stato colpito giorni fa da un infarto - Come sono state accertate le irregolarità

Savona, sabato sera.

Notevole impressione ha suscitato in città la notizia, fornita nella tarda mattinata di ieri dal dirigente la squadra mobile della questura di Savona, dott. D'Onofrio, che il veterinario dott. Alessandro Curtoni, direttore del civico macello, sarà denunciato alla autorità giudiziaria per i reati di concussione e di omissione di atti d'ufficio.

Le indagini, iniziate una ventina di giorni or sono, hanno portato ad alcune conclusioni particolarmente interessanti, che possono essere suddivise in due categorie: di indole sanitaria e di indole amministrativa. Si è stabilito, cioè, che nel macello di Savona, entrato in funzione da poco tempo, la carne in uscita, destinata ai consumatori di altri comuni, non era sovente sottoposta a visita sanitaria e che a tale incombenza provvedeva a volte il custode su delega del sanitario, che si limitava a firmare in bianco i certificati medici di accompagnamento, i quali erano poi compilati dal personale dipendente.

Le conclusioni di carattere amministrativo che hanno portato alla denuncia per concussione sono state invece tratte dalla constatazione che per ogni quintale di carne in entrata, destinata cioè esclusivamente al mercato cittadino, venivano fatte pagare indebitamente duecento lire: l'ottanta per cento andava al sanitario e il venti per cento al custode.

Sia le autorità provinciali che comunali (queste ultime gestiscono il macello) hanno escluso che vi siano leggi o regolamenti o disposizioni che prevedano una tale tassazione per un servizio fatto nel pubblico interesse.

Il dott. Curtoni non è probabilmente ancora a conoscenza di tale denuncia, in quanto il suo stato di salute (giorni fa era stato colpito da infarto) ha indotto il medico curante a non permettere che egli fosse sottoposto ad interrogatorio. Pertanto non si sa se egli potrà fornire giustificazioni al suo operato.

La polizia comunque, mentre ha escluso la responsabilità del personale dipendente che ha agito in buona fede, prosegue negli accertamenti, in attesa delle conclusioni dell'inchiesta amministrativa promossa dal comune di Savona.

u. s.

Scoperti in una macelleria 630 grammi di «polverina»

Bergamo, sabato sera.

I carabinieri di Clusone hanno sequestrato nella macelleria di proprietà del trentanovenne Angelo Testa, 630 grammi di «Bovis», il preparato a base di solfito di sodio usato per «ringiovanire» la carne.

Tracce del preparato sono state anche riscontrate sulla carne posta in vendita. Il Testa è stato deferito all'autorità giudiziaria. Il quantitativo di «Bovis» sequestrato era sufficiente per adulterare cinque quintali di carne.

Dai compagni d'ospizio

Festeggiato il vecchietto «resuscitato» nel Bergamasco

Bergamo, sabato sera.

(u) Abele Capelli, il settantottenne vecchietto di Albino, che, creduto morto dopo aver già ricevuto l'estrema unzione, si è alzato a sedere chiedendo un bicchiere d'acqua proprio mentre i parenti in lacrime gli mettevano addosso il suo vestito migliore, sembra essersi ormai ripreso completamente dal malessere che l'aveva colpito. Indubbiamente uno strano malessere che aveva appunto fatto credere che egli fosse morto.

L'episodio ha naturalmente suscitato viva curiosità. Il Capelli, com'è noto, si era messo a letto due giorni fa ed era ben presto caduto in un sonno profondissimo dopo avere accusato disturbi cardiaci. Un medico subito chiamato lo aveva giudicato in condizioni molto preoccupanti per infarto e più tardi i parenti, non sentendolo più respirare, si erano convinti che fosse morto; il curato del paese gli aveva dapprima impartito l'estrema unzione e quindi ne aveva benedetto la «salma». Il «redivivo» si è risvegliato dal profondo torpore proprio mentre le campane della chiesa suonavano a morto per lui.

Il Capelli è da tempo ospite del ricovero per vecchi di Albino ed è stato ora a lungo festeggiato dagli altri ricoverati.

Sfuggito alla madre un bimbo è schiacciato da un camion

Milano, sabato sera.

Un bambino di due anni, Cesare Menchieri, abitante in viale Lucania 22, è stato travolto e ucciso ieri sera, nei pressi della propria abitazione, dal rimorchio di un pesante autocarro, il cui conducente ha proseguito la corsa.

Il piccino, sfuggito di mano alla madre, era sceso dal marciapiede. Sono in corso le ricerche del camion investitore, che risulta targato Brescia.

Cozzo fra moto a Canale: gravissimo uno studente

Canale d'Alba, sab. sera.

Uno studente è ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni per un incidente stradale in frazione Tre Rivi. Adriano Gregorio di anni 20, da Monteu Roero che si stava dirigendo a Canale in motoretta andava a cozzare in pieno contro un ciclomotore guidato dallo studente Gerolamo Occhetti, anni 15, residente in borgata Occhetti, allievo della scuola di avviamento di Canale che in quel momento si era immesso sulla provinciale. L'urto è stato violentissimo tanto che il ciclomotore è stato trascinato per 6-7 metri sull'asfalto. Lo studente, in grave stato, veniva trasportato all'ospedale di Canale, dove i sanitari gli riscontravano «choc» traumatico e fratture multiple con avulsione di alcuni denti. Il Gregorio viceversa se l'è cavata con lievi escoriazioni.

Il popolarissimo attore ha dovuto interrompere uno spettacolo

Danny Kaye ricoverato in ospedale per un attacco (si teme) di leucemia

Il suo medico non ha precisato la natura del male, ma ha affermato: «Abbiamo riscontrato mutamenti nel rapporto proporzionale fra i globuli del sangue» - Da tempo il famoso mimo appariva affaticato, ma non aveva mai voluto interrompere il lavoro

Nostro servizio particolare

Reno (Nevada), sab. sera.

Si sono diffuse oggi, improvvisamente, preoccupanti notizie sulla salute di uno dei più popolari attori comici del mondo: il biondo Danny Kaye. Il medico personale dell'attore, il dottor Clifton White, ha parlato con i giornalisti in una saletta dell'ospedale St. Mary di Reno. Ha detto: «Danny non è malato gravemente, o almeno non temiamo nulla di irreparabile. Però è malato. Il mio paziente soffriva da parecchi giorni di un forte indolenzimento di muscoli, poi è stato colpito da febbre e abbiamo riscontrato mutamenti nel rapporto proporzionale fra i globuli bianchi e rossi del sangue».

Il dottor White non ha voluto aggiungere altro, affermando che doveva tornare subito dal malato. Ma la sua ultima frase, riguardante i globuli del sangue, ha fatto pensare che il popolare comico abbia qualcosa di ben più grave di una malattia contingente, dovuta a stanchezza e a superlavoro: i sospetti riguardano, per quanto è possibile immaginare dalle dichiarazioni del medico, una grave forma di anemia o addirittura un principio di leucemia. Interrogati in proposito, i dirigenti dell'ospedale si sono trincerati dietro il segreto professionale. Hanno tenuto però a ribadire che Danny Kaye non è grave.

L'attore è stato ricoverato d'urgenza due sere fa all'ospedale St. Mary. Come sempre, sebbene pallido ed affaticato, aveva voluto in precedenza fare onore al suo contratto e si era esibito davanti agli spettatori dell'Harrah Club, un lussuoso locale sulle rive del lago Tahoe, vicino a Reno. Per quanto divertiti dalle spassose canzoncine cantate dal comico, gli stessi spettatori si erano accorti dello sforzo penoso che l'esibizione costava a Danny Kaye. Alla fine del primo «numero», l'attore si è ritirato barcollando dal piccolo palcoscenico che domina il ristorante dell'Harrah Club. Il proprietario del locale gli ha chiesto se aveva bisogno di qualcosa, ma Danny Kaye è piombato a sedere su una sedia, senza neppure avere la forza di rispondergli.

Immediatamente il signor Harrison, direttore dell'Harrah Club, ha fatto chiamare il dottor Clifton White, che da parecchi giorni era al seguito dell'attore e che in quel momento si trovava in un albergo vicino. Il medico ha fatto portare Danny Kaye in un locale della direzione, lo ha esaminato attentamente e dopo avergli provato la febbre e la pressione ha detto che bisognava trasferirlo subito all'ospedale. Mentre agli spettatori veniva annunciato che non ci sarebbero stati altri «numeri» del comico, Danny Kaye veniva adagiato su un'automobile e portato d'urgenza all'ospedale St. Mary.

Si è saputo, poi, che il dottor White aveva ripetutamente sconsigliato l'attore di continuare gli spettacoli per i quali si era impegnato. Ma Kaye si era opposto e aveva affermato che sarebbe andato a riposarsi soltanto dopo aver concluso la serie stabilita delle rappresentazioni. Gli amici dell'attore affermano che già da molti mesi Danny Kaye era in condizioni di grave spossatezza, di esaurimento, ma non aveva voluto cessare la sua attività professionale. «Ho bisogno del pubblico come dell'aria», pare abbia confessato a un amico.

All'ospedale di Reno l'attore è stato immediatamente sottoposto a un attento esame con i raggi X. La prima diagnosi è stata quella di una congestione polmonare. Poi sono venuti gli altri esami e la terribile ipotesi di una grave malattia del sangue.

Danny Kaye, che ha 49 anni, è noto per la sua energia e la sua dedizione al lavoro. L'anno scorso, mentre si esibiva all'aperto in una fantastica imitazione di un direttore d'orchestra, la pioggia cominciò a scrosciare. L'attore, senza battere ciglio, continuò la sua pantomima con tale ardore che le duemila persone che si trovavano nell'arena rimasero immobili sotto la pioggia ad assistere allo spettacolo.

Non si sa quando il popolarissimo attore potrà essere dimesso. E' certo, comunque, che il popolare comico non potrà essere presente alla grande festa che avrà luogo questa sera al Madison Square Garden in occasione del compleanno del presidente Kennedy. Parteciperanno a questa manifestazione alcuni tra i più celebri attori e cantanti: è prevista anche la presenza di Maria Callas.

Federico Gismond

Il popolare comico Danny Kaye con due bimbi a Londra durante una delle sue «tournées» attraverso il mondo a favore dell'infanzia di tutti i paesi

Riunione in Municipio

Si decide la requisizione della «Sisma» a Villadossola

Domodossola, sabato sera.

Da un'ora all'altra il sindaco di Villadossola, Plinio Pirazzi Maffiola, potrebbe firmare il decreto di requisizione dello stabilimento Sisma. La cosa appare quanto mai probabile dopo il fallimento delle trattative sindacali di Roma, svoltesi ieri presso il sottosegretario al Lavoro on. Calvi. Ieri sera a tarda ora il sindaco è rientrato a Villadossola dopo avere avuto un colloquio col prefetto a Novara. Egli ci ha dichiarato: «Ho avuto uno scambio di idee, a Novara, col prefetto per esaminare la situazione alla luce dei nuovi eventi verificatisi con la rottura delle trattative sindacali. Ora mi metterò in contatto con le organizzazioni sindacali di Villadossola e vedrò soprattutto di incontrare i sindacalisti che sono stati a Roma per avere da essi un quadro completo della situazione».

La riunione è in corso in Municipio. Si dovrà perciò attendere ancora qualche ora per conoscere l'esito della riunione. Ed è probabile che verso mezzogiorno il provvedimento possa esser firmato dal sindaco stesso e trasmesso all'autorità per l'esecuzione.

Da ieri intanto gli operai della «Pietro Maria Ceretti» hanno spontaneamente sospeso il lavoro in segno di protesta e di solidarietà verso i compagni di lavoro della Sisma.

Nuovo sciopero di tre giorni alla Cobianchi di Omegna

Omegna, sabato sera.

Da ieri sera alle 17 gli operai dello stabilimento Cobianchi sono in sciopero per il fallimento dell'incontro di Roma, che avrebbe dovuto risolvere la vertenza delle aziende del gruppo Edison, a cui anche lo stabilimento Cobianchi è legato. Lo sciopero, seguito nella percentuale del 98 delle maestranze, terminerà solo martedì mattina alle sei. E' invece terminato stamane alle sette lo sciopero di 48 ore nello stabilimento fratelli Cane. La astensione dal lavoro verrà però qui ripresa da lunedì se nel frattempo la direzione non accetterà di aprire nuove trattative con le commissioni interne ed i sindacati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Forse teme di perdere per sempre il coniuge infedele

La sposa tradita per salvare il marito smentisce ora le minacce e l'abbandono

«L'ho seguito di mia volontà per amore di pace» afferma ostinatamente per giustificare l'incredibile missione «diplomatica» presso la rivale onde convincerla a riprendere la tresca - La polizia non le crede e cerca ancora gli elementi per una denuncia

Dal nostro corrispondente

Casale, sabato sera.

«Non è vero nulla! Tutto quello che avete scritto è infondato. Io sto bene, non ho mai perso la memoria e mio marito è nell'alloggio del piano superiore in compagnia dei suoi genitori». Con queste dichiarazioni ci ha accolto la signora Angela Olga Galantini in Castellano, allorché ci siamo presentati alla sua abitazione. E' evidente che, visto l'aspetto assunto dall'intricata vicenda che l'ha per protagonista, unitamente al marito, Giovanni Battista Castellano, di 30 anni, e alla ventiduenne Franca Tessaro, di Vercelli, la giovane signora, spaventata dalle conseguenze che ne possono scaturire, sia ora facendo marcia indietro. L'episodio presenta tuttora non pochi lati oscuri e le autorità di P. S. di Vercelli e di Casale stanno cercando di chiarirli.

Alcuni giorni or sono la signora veniva messa al corrente dai genitori della Tessaro che quest'ultima si era allontanata da casa per seguire il Castellano, del quale si diceva innamoratissima. La Galantini rintracciava la giovane rivale in un albergo di Rosignano Monferrato e la convinceva a tornare a Vercelli. Il giorno successivo il marito aveva la sgradita sorpresa di apprendere che la ragazza era tornata dai genitori in seguito all'intervento della moglie. Adirato, ingiungeva alla Galantini di recarsi con lui a Vercelli e di «riportargli» la giovane. La moglie dirà poi in una prima versione dei fatto di essere stata costretta ad accondiscendere perché il marito l'aveva percossa e quindi minacciata con una pistola. Reati gravi — minaccia a mano armata, lesioni e sequestro di persona — che svaniscono allorché la sposa viene interrogata una seconda volta. «Ho seguito volontariamente mio marito per amor di tranquillità».

La coppia raggiunge la Tessaro a Vercelli, e questa non si fa pregare per lasciarsi convincere. I tre salgono in macchina per tornare a Casale. Strada facendo la Galantini accusa un malore e prega il marito di fermare l'auto. Scende e fugge nelle risaie. Un attimo dopo la macchina riparte per Casale. La Galantini verrà trovata tre ore dopo da alcuni contadini. Ha l'aspetto smarrito e non riesce neppure a ricordare come si chiama. Viene accompagnata alla questura di Vercelli. Si riprende e fornisce la prima versione, quella in cui appaiono le percosse e la pistola. Nel frattempo i genitori della Tessaro denunciano la scomparsa della figliola. La polizia di Casale inizia le ricerche e trova la coppia in un caffè. La giovane torna a Vercelli e il Castellano dalla moglie. Questa, a riconciliazione avvenuta, vorrebbe ritrattare tutto quanto ha detto in precedenza. I funzionari di polizia stanno invece tentando di accertare i fatti per poi render edotta l'autorità giudiziaria, alla quale spetta il compito di vagliare se debbono essere adottati provvedimenti.

m. v.

La giovane signora Angela Castellano, protagonista della vicenda (Foto Moisio)

Presi i due dementi evasi dal manicomio di Voghera

Voghera, sabato sera.

(pra.) Sono stati ripresi ieri i due ricoverati dell'ospedale neuropsichiatrico di Voghera, fuggiti dopo avere scavalcato il muro di cinta. Evasi all'alba eludendo la sorveglianza degli infermieri, i due dementi, che erano stati internati perché affetti da alcoolismo, erano riusciti subito a far perdere le loro tracce.

Fuggiti con l'intenzione di fare ritorno a casa essi si erano diretti a piedi verso i loro paesi, nello Stradellino, trascorrendo la notte nei cascinali. Ieri venivano scorti aggirarsi nei pressi di Pinarolo Po, a una ventina di chilometri da Voghera. Segnalati alla direzione dell'ospedale, alcuni infermieri si mettevano alla loro ricerca, riuscendo a rintracciarli e a ricondurli all'ospedale senza che opponessero resistenza.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 130 per parola

(Continua da pag. 1)

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNZI VARI L. 130 per parola